TORINO
Anno 72 - Num. 90
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

VENERDI'
15 Aprile 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Un colloquio fra il Duce e lord Perth presente Ciano conclude i negoziati anglo-italiani svoltisi a Roma

La lettura dei testi - La firma fissata per sabato a Palazzo Chigi - La portata europea dell'avvenimento e la sua profonda ripercussione

ROMA, 14 aprile.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presente il conte Ciano l'Ambasciatore di Gran Bretagna, lord Perth, col quale ha avuto il colloquio conclusivo dei negoziati italo-britannici ed ha proceduto alla lettura dei testi.

La firma dell'accordo avrà luogo nel pomeriggio di sabato a Palazzo Chigi.

(Stefani).

Le prospettive europee

Flandin ritenuto a Londra come l'uomo destinato a riallacciare i rapporti franco-italiani

Londra, 14 aprile.

La visita che lord Perth, accompagnato dal conte Ciano, ha fatto al Duce, è il fatto caratteristico del giorno: a Londra i giornali della sera hanno pubblicato la notizia in grande evidenza ed hanno ristampato quelle che sono ormai note previsioni sul contenuto del documento. Il commento naturale che nasce dall'odierna visita a Palazzo Venezia, è che l'accordo è ormai cosa completamente fatta, mentre alla visita stessa si attribuisce un significato simpatico: il Capo del Governo italiano, si dice a Londra, dopo aver letto e esaminato il testo degli accordi, ha probabilmente avuto parole di compiacimento e di congratulazione per i due negoziatori, per la rapidità e per lo spirito che hanno animato il conte Ciano e lord Perth nella loro fatica nel dirimere una vertenza, non vecchia, ma piena di nodi; soluzione tanto benefica perchè — guardando da questo osservatorio — si nota che le nubi incombenti finora sul cielo d'Europa si sono rotte ed uno squarcio di sereno c'è indubbiamente. Se poi questo squarcio sarà seguito da altri e si addivenga ad una schiarita è difficile dire: il mestiere del meteorologo è difficile sempre, e quando si tratta di meteorologia politica le difficoltà si moltiplicano.

Qualche tendenza a resipiscenza, qualche segno di ritorno al senso di responsabilità europea, è segnalato dalle rive della Senna. I giornali di Londra guardano ora Parigi con minore apprensione e danno grande rilievo a due notizie: l'annuncio ufficiale che il Governo francese ha offerto a Flandin il posto di Ambasciatore a Roma — e chi va Ambasciatore nella Roma fascista ci va soltanto con lettere credenziali per il Re d'Italia Imperatore d'Etiopia; — ed in secondo luogo si parla molto della visita che Bonnet e Daladier farebbero presto. Questa sera i giornali [illegible] delle precisazioni affermando che ieri l'Ambasciatore di Gran Bretagna a Parigi ha fatto l'invito ufficiale, e stamane lord Halifax ha informato di tale passo l'Ambasciata di Francia a Londra. Si arriva anche a indicare l'epoca. Scartata l'ipotesi, circolata stamane, sulla venuta a Londra dei due Ministri francesi entro la prossima settimana, pare accettabile l'ipotesi dell'*Evening Standard* che indica la data della visita tra il 27 e il 30 aprile.

Risciacquo dei panni nel Tamigi

Che i due Ministri francesi vengano a sciacquare i loro panni in Tamigi, è considerato di buon auspicio da tutti i giornali, che dedicano a questa informazione, note redazionali: nella rivista degli argomenti da trattare si mette in prima fila la collaborazione aerea e navale fra i due Paesi: ma questi argomenti sono stati ormai ampiamente trattati da commissioni e missioni di esperti: sono almeno due mesi che si legge che una missione aeronautica inglese è in conferenza al Ministero dell'Aria francese, e che gli ammiragli d'oltre Manica conferenziano con i loro colleghi inglesi e americani di tonnellaggi, di supercorazzate, di calibri ecc. La visita ha un altro significato: Chamberlain vuol tentare di fare con Daladier e Bonnet quello che non potè fare alla fine di novembre con Chautemps e Delbos — anche perchè aveva fra i piedi Eden. In questo nostro scrivere circa quello che il Primo Ministro «vuol fare» non c'è nulla di misterioso: Chamberlain stesso lo disse nei due discorsi tenuti all'inizio di novembre. Si può obbiettare, che da allora, la situazione in Europa è mutata, ed è vero, ma crediamo che in vista appunto di tali cambiamenti, Chamberlain possa rivedere il metodo dei suoi piani, non lo scopo finale di essi.

E poi c'è da notare che la situazione non è mutata in un solo settore d'Europa. C'è fra i mutamenti l'accordo italo-inglese, e da questo punto bisogna riconoscere che quasi tutti i giornali si rimettono in carreggiata, e alla faccenda della collaborazione navale e aerea aggiungono subito che tra Chamberlain e Halifax da una parte e Daladier e Bonnet dall'altra, si discuterà dell'accordo concluso fra Italia e Inghilterra, e — per citare il *Daily Mail* — «non c'è dubbio che i ministri francesi accetteranno di aiutare la mossa britannica per un rapido riconoscimento della sovranità italiana sull'Etiopia. Vi sono inoltre indicazioni — riconferma il giornale — che dopo il successo delle amichevoli conversazioni italo-inglesi, il Governo di Parigi sia disposto a iniziare immediati negoziati con l'Italia».

Il viaggio di Hore Belisha

Il Ministro della Guerra Hore Belisha, è partito stamane dall'aerodromo militare di Hendon per il suo viaggio a Malta e per il suo incontro col Capo del Governo italiano e col conte Ciano. Egli, fatta una breve tappa per rifornire l'apparecchio su un aerodromo nelle vicinanze di Parigi, è giunto stasera a Marsiglia dove pernotterà riprendendo [illegible] il volo per Napoli, da dove, dopo un secondo pernottamento, proseguirà per Malta.

Oggi tutti i giornali hanno ripreso l'informazione datavi una settimana addietro, circa l'intenzione inglese di acquistare negli Stati Uniti largo numero di aeroplani militari: si comincia a fare dei numeri — almeno cinquecento velivoli — i nomi delle fabbriche pronte a fornirli, il mezzo per «escamotare» la legge americana sulla neutralità (questo mezzo, da impiegarsi al fondo di una catena di «se», dei quali il primo è se l'Inghilterra entrerà in guerra, e l'ultimo se e fin quando gli Stati Uniti resteranno neutrali) mediante il passaggio, o il montaggio, o magari la costruzione di tali armamenti e dei loro pezzi di ricambio nel Canadà.

Qualche stranazionalista osa mormorare che questa esplicita confessione di incapacità a provvedere aeroplani in numero sufficiente, è di grave danno al prestigio britannico. Qualche sospettoso osa pensare che, sotto o dentro tale notizia, ci sia un po' di machiavellismo: in altri termini, che, con essa, si intenda premere sulle decisioni o meglio indecisioni delle Trade Unions a dare il benestare per l'ammissione di mano d'opera non specializzata nelle fabbriche di motori e apparecchi. Diecimila sterline per ogni apparecchio che andrebbero in America anzichè restare a casa, costituiscono una somma che deve far ripensare i dirigenti del [illegible] prima di dire no. In terzo luogo, a quelli che seguono gli affari imbrogliati di questo mondo e cercano di vederci dentro, sembra che in tale notizia ci sia anche un avvertimento che l'industria americana è pronta a fabbricare e vendere — in tempo di pace o di guerra che sia — aeroplani di combattimento alla Gran Bretagna.

Tutto questo non vuol affatto dire che la notizia sia, per restare in termini aviatori, un pallone-sonda. Se le informazioni dei giornali della sera sono corrette, e non abbiamo ragione per sospettare il contrario, le trattative fra i rappresentanti del Governo britannico e i costruttori americani sono ormai molto avanzate tanto che gli esperti del Ministero dell'Aria partiranno mercoledì prossimo per gli Stati Uniti onde concludere i necessari contratti.

Leo Rea

Hore Belisha di passaggio da Parigi

Parigi, 14 aprile.

Il ministro della guerra signor Hore Belisha, giunto oggi da Londra è ripartito in aeroplano dal Bourget alle ore 15, diretto a Marsiglia, dopo aver preso parte ad una colazione offertagli dal Ministro dell'aria francese signor Guy La Chambre. Erano anche presenti alcuni generali del consiglio superiore di guerra in rappresentanza del presidente del consiglio sig. Daladier. Gli onori militari sono stati resi da una compagnia di avieri con musica e bandiera.

Il gen. Valle guiderà a Bucarest una squadriglia aerea

Bucarest, 14 aprile.

E' qui attesa per il 27 di aprile una squadriglia aerea italiana al comando del Sottosegretario di Stato per l'Aviazione, generale Valle, che in forma ufficiale ricambierà la visita fatta nello scorso inverno in Italia dal Ministro romeno per l'Aviazione, Irimescu.

SI CHIUDE UN CAPITOLO

Le intense e sapienti trattative condotte tra il conte Ciano e lord Perth hanno avuto il loro coronamento nella riunione dei negoziatori col Duce. Tra quarantott'ore conosceremo i termini precisi dell'accordo; ma non si erra nelle indiscrezioni affermando che ci troviamo dinanzi a dei documenti che non lasciano zone di ombra e di equivoco. L'esperienza del «gentlemen's agreement» non è stata invano e per la natura degli accordi e per la buona volontà degli uomini responsabili. Si sta per chiudere un capitolo lungo e doloroso nei rapporti italo-britannici; in esso si sono compiuti degli eventi storici irrevocabili; a Neville Chamberlain il merito di averli riconosciuti ed accettati nella comprensione che nulla in essi conduceva ad un insormontabile antagonismo coll'Impero britannico. Così Italia e Inghilterra, allargati i fronti e ampliato il respiro, potranno riprendere l'opera di collaborazione che risponde ad una funzione essenziale di equilibrio sur un terreno di parità morale, politica, strategica.

***

Tutti si dimostran contenti dell'accordo italo-inglese. Non c'è ragione di dubitarne. Rilevammo ieri il sereno e simpatico atteggiamento dei giornali tedeschi i quali oggi, ritornando sull'argomento, sono di una esemplare sensibilità comprensiva. In Francia si assiste al solito cumulo menzognero dei fogli antifascisti i quali sono costretti a puntare tutte le loro carte in una galvanizzazione del fallito organismo societario. Ma al di fuori e contro tale settore avido di livore settario dobbiamo obbiettivamente constatare che anche in Francia si assiste ad una rapida revisione di mentalità la quale però deve ancora concretarsi in atti. Si faranno aspettare molto secondo la nociva abitudine del «Quai d'Orsay» nel dopoguerra?

***

Roosevelt fa le cose in grande: allo schiaffo del voto contrario della Camera dei Rappresentanti ha risposto con una ridda fantastica di miliardi. Risolverà così la crisi depressiva? Forse; ma non è una cura sana; avremo ulteriori oscillazioni; anche gli Stati Uniti dovranno trarre le conseguenze dalle premesse di una economia controllata.

La strada di Roma

Bruxelles, 14 aprile.

Il giornale *Gazette*, in un articolo intitolato «La strada di Roma», dopo essersi rallegrato per la politica di Chamberlain verso l'Italia e per le felici conseguenze dei negoziati anglo-italiani, constata che tutte le nazioni oggi si affrettano sulla strada di Roma per arrivarvi per prime. Il giornale scrive che Chamberlain ha il merito di aver creato un ambiente favorevole per un raggruppamento delle potenze mediterranee mostrando la via alla Francia.

IL SOLITO «NON INTERVENTO» FRANCESE. Un'altra grossa partita di autocarri attraversa la frontiera franco-spagnola a Le Boulou-Perthus diretta a Barcellona.

IL SEGRETARIO DEL PARTITO assiste a Roma alle gare dei Littoriali del lavoro.

Il problema mediterraneo e i rapporti tra Italia e Francia

L'equilibrio ritenuto impossibile a Parigi senza un accordo con l'Italia

Parigi, 14 aprile.

La notizia pubblicata dai giornali della sera che l'accordo italo-britannico sarà firmato sabato prossimo viene messa in speciale rilievo dal corrispondente romano del *Temps*, per il quale questo accordo che garantisce la pace ha una enorme portata ed è destinato alle più vaste ripercussioni, essendo non soltanto una transazione d'ordine bilaterale, ma una convenzione che congloba una questione generale che interessa tutta l'Europa.

«Nè va trascurato — prosegue il corrispondente — un altro vantaggio e cioè che questo accordo segna un punto importante contro la politica dei blocchi ideologici. Chamberlain non è un fascista, Mussolini non è un liberale, ma tuttavia nulla ha impedito loro di intendersi e di forgiare di comune accordo la ripresa dei buoni rapporti tradizionali fra Italia e Inghilterra. Si può dedurre che la via è aperta anche tra l'Italia e la Francia. Se Roma e Londra malgrado i problemi importanti che le dividevano hanno potuto intendersi, Roma e Parigi alla loro volta debbono riuscirvi tanto più facilmente in quanto che non esiste fra di loro nessuna materia di conflitto. La Francia non può salutare il rinnovamento dell'amicizia italo-britannica che come un lieto evento. Una intesa cordiale tra Roma e Londra non costituisce affatto un'antitesi della politica francese».

Macchina in movimento

Il *Petit Parisien* sottolinea che la conclusione dell'accordo anglo-italiano costituisce, dal punto di vista degli interessi britannici, un grande successo per la politica di Neville Chamberlain, ed è oltremodo significativo il vedere che lo ottimismo si è diffuso perfino nei circoli che si erano mostrati scettici nel modo più risoluto. Constatando poi che gli ambienti britannici sperano che la riuscita conclusione dei negoziati italo-britannici spianerà la via a negoziati franco-italiani, l'organo ufficioso assicura che Paul-Boncour, rendendosi conto della necessità di ristabilire senza indugio relazioni normali e fiduciose con l'Italia, aveva iniziato dei contatti suscettibili di facilitare ulteriormente una conversazione franco-italiana. Giorgio Bonnet, che gli è succeduto al Quai d'Orsay, non mancherà — non appena l'accordo anglo-italiano sarà stato firmato — di scandagliare il Governo di Roma circa le sue intenzioni per quello che concerne dei negoziati con la Francia. La prima tappa sarebbe evidentemente la nomina d'un ambasciatore francese al Quirinale al quale verrebbe subito affidata la missione di condurre i negoziati franco-italiani. Il rappresentante della Francia a Roma sarebbe, ben inteso, accreditato presso il Quirinale nelle nuove forme richiesto dal Protocollo italiano, ciò che equivarrebbe al riconoscimento di fatto dell'Impero italiano di Etiopia.

Il giornale segnala poi essere più che mai questione nei circoli diplomatici dell'eventualità di un viaggio a Londra per la fine del mese di Daladier che sarebbe accompagnato da Bonnet e da Chautemps.

«Questo viaggio — assicura il *Petit Parisien* — sarà certo occasione di importanti conversazioni franco-britanniche ed è probabile che l'accordo anglo-italiano costituirà uno dei temi principali delle conversazioni, e che nel caso in cui dei contatti fossero stati annodati a quella data fra Parigi e Roma, le possibilità di aggiustamento della politica inglese, francese e italiana sarebbero pure esaminate dai ministri francesi e britannici».

Qualche cosa è cambiato

I giornali estremisti, non potendo darsi pace che Londra abbia preso l'iniziativa di chiedere alla S. d. N. il riconoscimento dell'Impero italiano d'Etiopia, si consolano nel prospettare le più tetre ipotesi.

L'impenitente scrittrice di politica romanzata Geneviève Tabouis, che segnala sulla radicomassonica *Oeuvre* l'emozione di Ginevra, ove secondo lei non si vede come l'Inghilterra potrà cavarsela vittoriosamente davanti al Consiglio ed all'assemblea della S. d. N., attribuisce a Chamberlain la machiavellica idea di aver voluto con la sua iniziativa mettersi al riparo nei riguardi dell'Italia di eventuali future rivendicazioni, facendo ricadere sull'Istituto ginevrino la responsabilità di impedire all'Inghilterra di riconoscere l'Etiopia.

Ce Soir, da parte sua, occupandosi del prossimo viaggio dei ministri francesi in Inghilterra, scrive che Londra chiederà a Parigi di appoggiare il punto di vista britannico sull'Etiopia e di abbozzare con Roma un riavvicinamento il cui primo atto sarebbe la designazione di un ambasciatore presso il Re d'Italia Imperatore d'Etiopia; ma aggiunge che il governo francese non sembra disposto a esaudire questo voto. Il giornale assicura che gli interlocutori francesi si mostreranno a Londra molto circospetti e questa circospezione sembra dovere presiedere alla soluzione particolare del ripopolamento dell'ambasciata presso il Quirinale, e che invece di affrettarsi a designare un ambasciatore a Roma prima della visita di Hitler si aspetterà la riunione del Consiglio della S. d. N. del 9 maggio con l'evidente speranza che la Gran Bretagna non otterrà facilmente il bianco segno che essa spera per la soluzione della questione etiopica.

Il Mediterraneo

L'organo comunista si rifiuta di ammettere che con Bonnet v'è qualcosa di cambiato. Comunque, sempre più numerosi sono poi i giornali che sostengono la necessità dell'invio immediato di un ambasciatore a Roma. Fra gli altri la *Liberté*, che in un editoriale del suo direttore Doriot scrive che il primo atto del nuovo governo deve essere l'invio di un ambasciatore a Roma e di un rappresentante presso il governo del generale Franco, gesto che avrebbe per conseguenza di assicurare la libertà delle comunicazioni francesi nel Mediterraneo. Si dice che il console di Francia a San Sebastiano, il signor Lasmartres, assolva un compito importante presso il governo di Burgos e che il signor Quinones de Leon, che vive in Francia, potrebbe esercitare a Parigi le funzioni diplomatiche di cui il Duca di Alba è incaricato a Londra.

La conclusione dell'accordo italo-britannico impone del resto la necessità di un accordo anglo-franco-italiano pel Mediterraneo.

Tale è l'opinione del noto critico navale René La Bruyère che la svolge in due articoli pubblicati sul *Journal des Débats* e nel *Petit Parisien*.

«Il dovere delle Potenze mediterranee come appunto sono la Francia, l'Italia e l'Inghilterra, è di unirsi per difendere lo *statu quo* nel Mediterraneo, obbiettivo che può essere raggiunto senza erigere per questo l'Italia contro la Germania. In ogni modo il dovere della Francia è di assecondare l'Inghilterra nei suoi desideri di riavvicinamento con la Penisola italiana. E' naturale, scrive La Bruyère, che l'Inghilterra, che aveva preso l'iniziativa di una resistenza alla installazione dell'Italia in Etiopia, sia oggi la prima a intendersi con Roma. Ma sarebbe paradossale supporre che la Francia che per prima aveva suggerito un accordo anglo-franco-italiano, non seguisse la Gran Bretagna nel suo desiderio di assicurare la pace nel Mediterraneo».

Lo scrittore riconosce che l'Italia essendo completamente bloccata nel Mediterraneo «si è costretti a riconoscere che vi è nella sua tesi moltissima verità quando dichiara che la libertà del *mare nostrum* è per essa questione così vitale come la respirazione polmonare per un organismo umano: «La creazione del suo Impero libico e etiopico, che è un fatto compiuto, le crea infine degli obblighi analoghi a quelli della Francia e dell'Inghilterra circa le comunicazioni imperiali. Cosicchè le tre Potenze in questione sono ugualmente interessate al libero sbocco del canale di Suez».

Esaminata poi la situazione strategica dell'Inghilterra, della Francia e dell'Italia nel Mediterraneo, l'articolista ne deduce che il viluppo delle posizioni francesi e italiane è tale che le due nazioni si trovano nella necessità di intendersi per consolidarle.

I primi commenti tedeschi

Berlino, 14 aprile.

L'annuncio ufficiale che l'accordo italo-inglese verrà firmato sabato è vivamente sottolineato da questa stampa.

«La Germania — così scrive il «Berliner Tageblatt» nella sua edizione di domani mattina — prende viva parte al senso di soddisfazione del popolo italiano e del suo Duce per la conclusione di questo accordo. Per l'Italia questo accordo è ben più che la cessazione di uno stato di minaccia, dappoichè esso costituisce il formale e reale riconoscimento della giustezza della sua politica imperiale, da parte di quella potenza che con tanta decisione questa giustezza aveva in un primo momento posto in dubbio. Così come è titolo d'onore per il Duce di avere al di sopra di tutte le amarezze, offerta la mano a quest'opera di pace così è ugualmente titolo di onore per il Primo Ministro britannico lo sguardo politico lungimirante con cui egli si è dedicato a quest'opera».

Le relazioni economiche fra Italia e Francia regolate da accordi commerciali

I documenti firmati dal Ministro Ciano e dall'Incaricato francese d'affari - Il *clearing* soppresso

Roma, 14 aprile.

Oggi, il conte Ciano, Ministro degli Affari Esteri d'Italia, e il signor Blondel, Incaricato d'Affari di Francia, alla presenza dei signori Giannini e Alphand, presidenti delle due Delegazioni, hanno proceduto alla firma degli accordi commerciali e di pagamento che regoleranno, a partire dal primo maggio, le relazioni economiche e finanziarie tra la Francia e l'Italia.

Questi accordi comportano la soppressione del sistema di «clearing» e il ristabilimento della libertà dei pagamenti fra i due Paesi, permettendo così la ripresa del normale andamento del credito commerciale.

Tali accordi prevedono, inoltre, delle misure per assicurare una liquidazione progressiva dell'arretrato commerciale francese e il pagamento dei crediti finanziari.

L'equilibrio degli scambi e l'applicazione degli accordi saranno controllati da una Commissione mista.

(Stefani).

Smobilitazione dell'oro sterilizzato

Un messaggio di Roosevelt per la ripresa degli affari

Washington, 14 aprile.

Il Presidente Roosevelt ha inviato oggi un messaggio al Congresso per invitarlo ad approvare il piano concreto di iniziative miranti a porre fine all'attuale ristagno economico. Esso implica una spesa di ben 4512 milioni di dollari (circa 86 miliardi di lire) per finanziare vari enti federali creati per combattere la depressione, per praticare una politica di prestiti destinati a facilitare la ripresa dell'attività nel settore industriale e in quello commerciale (ripresa altrimenti impossibile perchè il capitale privato ha finora risposto negativamente agli appelli presidenziali), per l'esecuzione di nuovi lavori pubblici destinati in parte ad alleviare la disoccupazione in parte a potenziare l'attrezzatura economica della nazione. Nel messaggio Roosevelt propone di utilizzare 1400 milioni di oro fin qui sterilizzato cioè sottratto a qualsiasi funzione monetaria o creditizia e giudica anzi che il provvedimento sarà un fattore efficacissimo per spronare la ripresa degli affari in tutto il paese. Concludendo, Roosevelt riassume lo scopo della sua proposta nell'aumento del reddito nazionale dagli attuali [illegible] miliardi a 80 miliardi di dollari.

I consiglieri presidenziali che hanno collaborato alla redazione del piano esposto nel messaggio sostengono che il debito pubblico in definitiva subirà un aumento di un solo miliardo di dollari. La loro affermazione è vivamente discussa in molti ambienti competenti.

Il messaggio odierno è stato preceduto nei giorni scorsi da continue consultazioni alla Casa Bianca fra Roosevelt e i capi della maggioranza delle due Camere. Si prevede diffusamente che le proposte presidenziali incontreranno notevoli opposizioni tanto al Senato che alla Camera.

Si precisa che il totale dei crediti chiesti da Roosevelt nel suo messaggio raggiunge i 7 miliardi e 112 milioni di dollari. Il messaggio comprende effettivamente due parti distinte: 1) richiesta di apertura di nuovi crediti per un totale di 4 miliardi e 962 milioni di dollari destinati a continuare a soccorrere i disoccupati, sia direttamente sia indirettamente, accordando nuovi crediti alle imprese private; 2) erogazione di un credito di 2 miliardi e 150 milioni di dollari.

Questi crediti sono destinati — secondo quanto espone il Presidente nel suo messaggio — «non soltanto ad aumentare le fonti del credito, ma anche ad aumentare il potere di acquisto del consumatori e assicurare una distribuzione più equa della rendita nazionale».

Roosevelt ha poi pronunciato oggi un discorso celebrativo della giornata panamericana ed ha affermato che le 21 Repubbliche americane sono fermamente decise a mantenere la pace nel continente.

«La pace non sarà minacciata dalle controversie che sorgono nella nostra famiglia; non lo permetteremo e nemmeno permetteremo che lo sia da aggressioni che abbiano origine da altri continenti. Ascriviamo a somma fortuna di essere lontani dalle arene dei tumultuosi conflitti di dottrine e degli errori di conflitti armati da quelle tragedie le cui ombre gravano pesantemente sul mondo».

Ricordando che ciò non di meno le Repubbliche americane dovranno sostenere ardue prove, Roosevelt ha soggiunto: «Perchè la nostra fortuna continui dobbiamo essere armati di una forte volontà»; ha ripetuto che gli Stati Uniti continueranno a praticare una politica di buon vicinato nei loro rapporti con i Paesi del centro e del sud America, ha concluso affermando che l'emisfero occidentale è una felice dimostrazione che il diritto e la giustizia possono tenere il campo in luogo della forza armata ammonendo che il mantenimento di rapporti amichevoli tra le nazioni del continente americano e la loro stessa indipendenza impone dei sacrifici.

Hitler visiterà Pio XI?

Berlino, 14 aprile.

Si apprende che Pio XI avrebbe invitato ufficialmente Hitler a visitarlo, quando il Capo del Reich si recherà a Roma per visitare il Capo del Governo italiano.

L'Italia alla Fiera di Poznan

Varsavia, 14 aprile.

L'Italia parteciperà ufficialmente alla Fiera internazionale di Poznan che avrà luogo dal primo all'8 maggio con un padiglione che comprenderà una rassegna completa dei più importanti prodotti italiani.

Verso una "cintura neutrale" degli Stati baltici

Berlino, 14 aprile.

Il ministro degli Esteri di Lettonia, Munters, ha diramato all'Estonia e alla Lituania l'invito per l'ottava conferenza degli Stati baltici che avrà luogo a Riga nei giorni 19 e 20 maggio. All'invito — come si annunzia — è allegato l'ordine del giorno della conferenza di cui però non vengono resi noti i punti, ma che si asserisce rivestiranno una notevole importanza. I giornali di Riga come quelli degli altri Stati baltici per altro rilevano come il recente discorso del ministro Munters pronunziato dia abbastanza luce sull'importanza della conferenza imminente. Il ministro ha accennato al fatto che finora il procedere spedito e fattivo di tutta la politica estera collegata degli Stati baltici ha urtato contro il fatto dei cattivi rapporti tra uno di essi, la Lituania, e la Polonia. Questa circostanza non ha soltanto impedito agli altri due Stati baltici di perfezionare in vero sistema i loro rapporti con la Lituania per il pericolo di adombrare la Polonia e influenzare i propri rapporti con questa, ma ha anche in sostanza turbato e paralizzato i rapporti esteri di tutto il complesso della Lega baltica con gli altri Stati fuori del sistema, come la Finlandia e i paesi Scandinavi, per il fatto che anche questi hanno fatto dipendere sostanzialmente la loro politica baltica dai rapporti fra Lituania e Polonia. La conciliazione avvenuta tra questi due Stati sarà ora di grande fondamentale interesse per lo svolgersi della politica baltica alla cui efficienza la Polonia stessa è interessata.

Una «cintura neutrale» di Stati dalla Finlandia che si estenda fino ai confini polacchi, è un'idea che non potrà a meno di riguadagnare terreno con quanto vantaggio del rafforzamento dell'equilibrio dell'Oriente europeo si può comprendere, ed è stato del resto già altre volte rilevato.

2000 cinesi sconfitti nell'Honan settentrionale

Pechino, 14 aprile.

La colonna giapponese Iceda, che ha il compito di rastrellare le campagne lungo la ferrovia Taciao-Cinguan, nell'Honan settentrionale, ha avuto uno scontro a Peihiucen con un contingente di duemila cinesi, i quali hanno attaccato i nipponici con grande impeto. Nonostante la sorpresa, i giapponesi sono riusciti a infrangere lo slancio dell'avversario, e quindi, passando alla controffensiva, a sconvolgerne le file, mettendole in fuga. Nella mischia violentissima i cinesi hanno lasciato sul terreno circa trecento morti.

Le operazioni delle truppe giapponesi contro le formazioni comuniste cinesi dello Sciansi meridionale stanno progredendo energicamente. Una colonna nipponica ha infatti potuto spingersi fino a Liachacien, a circa cento chilometri da Sciunteh, dopo avere disperso circa cinquecento cinesi. Liachacien, era stata finora il centro che serviva di base alle operazioni dei comunisti cinesi del sud-ovest dello Sciansi. Anche la colonna nipponica Uscida ha avuto uno scontro con un migliaio di comunisti a sud di Taiyuan.

A Ginevra

Esposizione d'arte funeraria aperta nei pressi della Lega

Ginevra, 14 aprile.

E' stata inaugurata oggi a Ginevra una esposizione internazionale di arte... funeraria che comprende centinaia e centinaia di tombe, tutte naturalmente vuote. Neanche a farla apposta, l'esposizione è stata organizzata nelle vicinanze immediate della lega nel parco Barton.

Ci si assicura che la manifestazione rimarrà aperta anche durante la riunione del consiglio del maggio prossimo, cosicchè per i cadaveri ambulanti della fu Società delle Nazioni non ci sarà che l'imbarazzo della scelta.

Le ragazze tedesche che vanno in Inghilterra

Londra, 14 aprile.

Curiose affermazioni sulla propaganda tedesca in Inghilterra sono state fatte dal deputato Mander ai Comuni. Mander ha asserito che molte ragazze tedesche dopo aver seguito speciali corsi in Germania vengono in Inghilterra, alcune evadendo la legge; fra esse si trovano delle spie che si introducono in famiglie di ufficiali. L'oratore ha aggiunto che tutti i tedeschi viventi in Inghilterra sono praticamente costretti a far parte di certe associazioni germaniche e se essi mancano di riferire regolarmente o svolgono comunque una attività considerata non amichevole verso il regime nazista possono perdere i loro beni mentre parenti e amici viventi in Germania vengono perseguitati. Mander ha ancora asserito che agenti della Gestapò i quali si sono dichiarati rifugiati politici vivono in Inghilterra. Inoltre società inglesi in rapporti d'affari con la Germania sarebbero state minacciate di annullamento di contratti se non avessero licenziato gli ebrei tedeschi alle loro dipendenze.

Geoffrey Lloyd ha risposto assicurando a Mander che le ragazze tedesche non possono essere assunte in servizi domestici senza permesso. Egli ha aggiunto che il Ministero degli Interni ha esaminato le informazioni di Mander e che ogni straniero che arriva in Inghilterra, compresi i rifugiati, viene attentamente esaminato e se si riscontra che si dedichi ad attività contrarie all'Inghilterra sono senz'altro presi i provvedimenti necessari per l'espulsione.

Thaon di Revel a colloquio col ministro delle Finanze d'Egitto

Cairo, 14 aprile.

Proveniente dall'Alto Egitto, è qui giunto il Ministro delle Finanze d'Italia S. E. Thaon di Revel, che è stato ricevuto dal R. Ministro d'Italia, dal R. Console e dalle altre autorità italiane. Egli ha avuto un colloquio col Ministro delle Finanze egiziano sulle questioni economiche, interessanti le due Nazioni. Il Ministro egiziano ha partecipato ad un pranzo offerto dalla Legazione d'Italia al Ministro delle Finanze italiano.

Il rapporto ai Federali del Segretario del Partito

Roma, 14 aprile.

Secondo quanto è stato disposto con «Foglio 1033» il Segretario del Partito, presenti i componenti il Direttorio nazionale, gli Ispettori del P. N. F., i Fiduciari nazionali delle Associazioni fasciste, il capo e il sottocapo di Stato Maggiore della G.I.L., il capo della Segreteria politica, il vice-presidente dell'U.N.U.C.I., il direttore generale dell'O.N.D., il segretario del C.O.N.I., il vice-presidente della Lega Navale Italiana, il capo ufficio del Centro stranieri di informazioni sul Fascismo, il segretario generale del Comitato nazionale forestale, ha tenuto oggi rapporto nel palazzo del Littorio ai Segretari federali.

Il rapporto continuerà domani, nell'Accademia fascista del Foro Mussolini.

138 milioni e mezzo inviati nel marzo dai lavoratori in A.O.I.

Roma, 14 aprile.

Durante il mese di marzo, gli operai occupati in A.O.I. hanno inviato alle loro famiglie nel Regno le somme seguenti: da Addis Abeba, lire 28.226.432; dall'Amara, lire 20.130.014; dall'Eritrea, lire 63.550.365; dai Galla Sidamo, lire 4.290.132; dall'Harrar, lire 3.385.027; dalla Somalia, lire 18.984.877; per un totale di lire 138.576.847.

Sommando tale importo alle rimesse inviate a tutto il mese del febbraio scorso, definitivamente accertate in lire 3.937.821.781, si ha un totale di lire 4.076.397.828 inviate in Italia dal mese di gennaio 1935-XIII a tutto il marzo 1938-XVI dagli operai che lavorano in A.O. A tale somma, devono essere aggiunte le somme recate personalmente dagli operai che rimpatriano.

I Littoriali di Palermo

E' finito l'avvenimento cronistico: rimane una realtà spirituale

(DAL NOSTRO INVIATO)

Palermo, 14 aprile.

Gli studenti in gran parte se ne sono già andati; gli ultimi se ne andranno domani. Anche i commissari (brutta parola per una cosa che — a saperla fare — può non essere brutta, come è stato chiaramente dimostrato), anche i commissari sono partiti, o in partenza. Il mare è ancora un po' in burrasca; e oggi era facile sentirsi offrire un posto prenotato sul piroscafo per Napoli. Tutti trovavano improvvisamente che per terra si viaggia così comodi, senza imbarco e sbarco; le opinioni umane possono mutare — questa volta ha proprio ragione il luogo comune — per il soffiare di un po' di vento.

Ma ci viene in mente che i goliardi in treno cercheranno i giornali per le classifiche; e diamole dunque subito queste benedette classifiche, senza farli sospirare. Sono una loro gioia, e un loro tormento. Su questo punto apriremmo proprio volentieri una parentesi piuttosto lunga. Ma, eccole, intanto.

Le classifiche

La commissione del convegno medico biologico, presieduta da Sabato Visco, ha stabilito la seguente graduatoria: 1. Enzo Leoni (littore) del Guf di Napoli; 2. Luigi Mazzocchi di Torino; 3. Pier Luigi Micheli di Milano; 4. Giulio Bussadori di Ferrara; 5. Agostino Picchio di Perugia; 6. Aldo Tontini di Napoli; 7. Giuseppe Stabilini di Milano; 8. Luigi De Giorgi di Messina; 9. Paolo Crazi di Messina; 10. Federico Fedele di Torino.

La commissione del concorso per una monografia di medicina veterinaria, presieduta da Arturo Dalli, ha stabilito la seguente graduatoria: 1. Cesare Caporali (littore) del Guf di Perugia; 2. Vincenzo Senese di Pisa; 3. Tommaso Bori di Bologna; 4. Giuseppe Zannini di Modena; 5. Angelo Tonnarelli di Camerino; 6. Guglielmo Di San Giorgio di Firenze; 7. Antonio Crimi di Napoli; 8. Ottavio Tamburello di Roma; 9. Francesco Accardi di Palermo; 10. Brunetto Bini di Parma.

Concorso per una composizione poetica, presieduto da Guido Mancini: 1. Francesco Tropeano (littore) del Guf di Messina; 2. Angelo Nicodemo di Napoli; 3. Lelio Cremonte di Pisa; 4. Bruno Biral di Venezia; 5. Mario Di Giovanni di Venezia; 6. Mario Robersen di Napoli; 7. Carlo Brizzolaro di Parma; 8. Cesare Lombroso di Genova; 9. Giuseppe Lopez di Bari; 10. Leone Bertoni di Siena.

Convegno di critica letteraria, presieduto da Armando Carlini: 1. Mariannello Mariannelli (littore) del Guf di Pisa; 2. Nicola Ciulla di Napoli; 3. Franco Lattes di Firenze; 4. Giuliano Carta di Milano; 5. Mario Spinella di Pisa; 6. Domenico Melli di Modena; 7. Ruggero Jacobbi di Roma; 8. Mario Alicata di Roma; 9. Aldo Borlenghi di Bari; 10. Roberto Zanuttini di Napoli.

Concorso di composizione narrativa presieduto da Guido Manzini: 1. Dino Del Bo (littore) del Guf Milano; 2. Giuseppe De Santis, Roma; 3. Guido Botta, Napoli; 4. Carlo Cormaggi, Genova; 5. Emilio Rusconi, Milano; 6. Giuseppe Sisa, Modena; 7. Mario Brettistelli, Perugia; 8. Nino Petrucci, Palermo; 9. Silvio Micheli, Pisa; 10. Carlo Savoia, Bologna.

Convegno di teatro, presieduto da Nicola De Pirro: 1. Enrico Fulchignoni (littore) del Guf Messina; 2. Gino Treves, di Bologna; 3. Sebastiano Ricciardi, di Genova; 4. Rosario, di Roma; 5. Fernando Frizzi, di Genova; 6. Mario Santoni, di Roma; 7. Guido Ballo, di Palermo; 8. Giorgio Di Tullio, di Napoli; 9. Enrico Comez, di Firenze; 10. Guido Botta, di Milano.

Concorso per una monografia di carattere demografico, presieduta da Livio Livi: 1. Francesco Guzzinati (littore), del Guf Ferrara; 2. Virginio Cerino Canova, di Parma; 3. Angelo Gambaro, di Torino; 4. Adolfo Dolmetti, di Pisa; 5. Vittorio Ruffo, di Palermo; 6. Ferruccio Cerofolini, di Firenze; 7. Pierantonio Pazzoli, di Milano; 8. Giuseppe Parenti, di Napoli; 9. Candido Lo Monaco, di Catania; 10. Giancarlo Mazzoni, di Firenze.

A mezzanotte la classifica generale per Guf è stabilita come segue: 1. Milano, p. 272; 2. Napoli, 228; 3. Roma, 215; 4. Pisa, 158; 5. Palermo, 141; 6. Torino, 126; 7. Firenze, 116; 8. Genova, 104; 9. Perugia, 97; 10. Bologna, 92; 11. Venezia, 56; 12. Parma, 46; 13. Modena, 45; 14. Bari, 35; 15. Messina, 32.

Le voci più fresche e più vere

E ora ci sarebbero, come al solito, tante altre cose da dire. Dal e dal, l'ultima giornata è venuta; ma due colonne tutte bianche non ci sono mai avanzate e non ci avanzano. Peccato, non per noi, si capisce; ma per i Littoriali, che sono stati una gran bella cosa.

Parlando ai goliardi, alla fine del convegno di critica teatrale, Nicola De Pirro — che lo aveva magistralmente presieduto con affettuosità pari all'energia, e quest'ultima usando, non già per soffocare sorgenti di pensiero, ma soltanto perchè tutte giungessero alla loro foce — disse fra l'altro, in un inciso, una grandissima verità sulla sostanza dei Littoriali. Parlava, naturalmente, al plurale; si poteva credere a nome della commissione. Ma a un tratto specificò: «Quando dico «noi», dico il popolo italiano».

Ai Littoriali deve essere apparso l'intera Nazione che ascolta le sue voci intime più fresche e più vere, e cioè la parola dei giovani migliori; così come i singoli uomini restano, a intervalli, nella loro solitudine, in ascolto di qualcuno, che parla dentro e non può sbagliare.

I Littoriali rimangono come realtà spirituale, anche se sono finiti oggi come apparenza cronistica. La seconda può essere dimenticata, ed è anzi bene che lo sia; ma a dimenticare la prima, si dovrebbe destinati a sentire, prima o poi, lo strappone della Storia. Non importa più — e, in fondo, non è mai importato — il giorno nel quale si sono inaugurati, non importa quello nel quale si chiudono; lasciateci dire che non si possono chiudere. I Littoriali sono i giovani; e se la parola richiama erroneamente l'immagine di qualcuno che si vuole fare assegnare dei posti, allora diciamo che i Littoriali sono un piccolo segno — palese però e riconoscibile — dell'avvenire, che si attua, della Storia che non si arresta, della Rivoluzione continua, che fermenta dentro di noi.

Un chiaro avvertimento — e riconoscimento ad un tempo — della profonda e incessante vitalità dei Littoriali, lo diede il Partito: che volle abolita la cerimonia inaugurale. A lavori iniziati, una sosta davanti ai Morti e nulla più. Ma queste lezioni di costume morale, che il Partito così magistralmente sa dare, nei momenti opportuni, a tutti gli italiani, debbono essere accolte. Capitò invece una cosa curiosa: si parlò di inizio (e inizio molto aggettivato) di lavori il giorno 7; di cerimonia inaugurale il giorno 8; di inaugurazione solenne il giorno 10. Una vera bazza, anche per il fatto che il 10 ci scappò fuori un Ministro. Ad averne un altro, si sarebbe potuto inventare di sana pianta un piccolo ciclo di cerimonie anche per la chiusura. Ma i Littoriali sono lavoro, signori miei; lavoro serio, duro, accanito.

Conclusione — a questo volevamo arrivare — non ne hanno, non ne possono avere. La vita e la Storia non concludono mai; e ogni alba trova noi fascisti preparati.

Un bilancio, però, si lo hanno. Bilancio attivo, attivissimo. Noi, che abbiamo vissuto per una settimana accanto a questa ricchezza, ne ripartiamo arricchiti. Siamo ora proprio certi che al centro del rinnovato prestigio dell'Impero d'Italia, Potenza mondiale, al centro delle nostre terribili forze armate, nel luogo più segreto e intimo della nostra Patria — cioè nel cuore delle giovani generazioni — germoglia e cresce il seme gettato da Mussolini di una nuova divina arte, di una nuova umanissima civiltà.

Giovanni Moccagatta

I nomi scelti dal Duce per i sei battaglioni di Polizia coloniale

Roma, 14 aprile.

Il Capo del Governo, Ministro per l'Africa Italiana, ha firmato il decreto che istituisce sei battaglioni nazionali di polizia coloniale con dislocazione rispettivamente nella capitale dell'Impero e nei cinque Governi d'Africa O. I.; e che assegna a ciascuno dei battaglioni il nome di un glorioso pioniere della espansione italiana in Africa.

I nomi scelti dal Duce sono i seguenti: «Luigi Amedeo di Savoia» (Battaglione Addis Abeba); «Giuseppe Giulietti» (Battaglione Eritrea); «Antonio Cecchi» (Battaglione Somalia); «Eugenio Ruspoli» (Battaglione Harrar); «Gaetano Casati» (Battaglione Amhara); «Vittorio Bòttego» (Battaglione Galla e Sidamo).

Il 21 Aprile

La festività sarà pagata ai lavoratori dell'industria

Roma, 14 aprile.

E' in corso di pubblicazione il decreto per le obbligatorietà del pagamento delle quattro giornate festive di solennità patriottiche approvato nell'ultima seduta del Consiglio dei Ministri, e cioè il 21 aprile, il 9 maggio, il 28 ottobre e il 4 novembre, rispettivamente ricorrenze della Festa del Lavoro, della Fondazione dell'Impero, della Marcia su Roma e della Vittoria.

Il 21 aprile prossimo, a rigore, non dovrebbe essere retribuito ai lavoratori perchè ancora il provvedimento legislativo non è perfezionato. Pur tuttavia, nelle more della promulgazione del provvedimento, le due Confederazioni dell'industria, in base alle direttive emanate al riguardo dal Ministero delle Corporazioni, hanno deliberato, di comune accordo, di applicare senz'altro, col prossimo 21 aprile, il contenuto del provvedimento del Consiglio dei Ministri, facendo retribuire dalle aziende tale giornata festiva ai singoli lavoratori.

Le tradotte alpine per l'adunata di Trento

Roma, 14 aprile.

Le tradotte che trasporteranno gli alpini del «Decimo» appartenenti alle provincie piemontesi a Trento, in occasione della grande adunata che avrà luogo il 23-24 aprile, sono le seguenti:

Tradotta n. 5, da Torino, comandante S. E. il generale sen. Donato Etna; accantonamento in Trento, scuola Crispi. Raccoglie gli alpini delle sezioni di Torino, Pinerolo, Susa, Aosta, Ivrea, Biella, Vercelli, Casal Monferrato, Novara, Varallo Sesia, Omegna, Intra.

Andata: partenza da Torino ore 21,10 del 22 aprile, da Chivasso 21,51, da Santhià 22,30, da Vercelli 22, da Novara 23,35; arrivo a Trento alle 6 del 23 aprile. Gli alpini di Pinerolo si recheranno a Torino partendo alle 19,8 del 22 aprile e arrivando a Torino alle 20,4. Gli alpini di Susa partiranno alle 19,14, arrivando a Torino alle 20,51. Gli alpini in partenza dalle stazioni di Bardonecchia e S. Ambrogio partiranno alle 18,4 da Bardonecchia, arrivando a Torino alle 20,51. Gli alpini in partenza da Settimo si recheranno a Chivasso col treno delle ore 20, arrivando a Chivasso alle 20,16. Gli alpini di Aosta si recheranno ad Ivrea e proseguiranno con gli alpini di Ivrea sul treno delle 18,49, con arrivo a Chivasso alle 19,38. Gli alpini di Casal Monferrato si recheranno a Vercelli alle ore 23. Gli alpini di Varallo Sesia si recheranno a Novara col treno delle 19,13, arrivando a Novara alle 21. Gli alpini di Intra e di Omegna raggiungeranno la tradotta in partenza da Novara alle ore 23,35. Gli alpini di Biella raggiungeranno la tradotta in partenza da Santhià alle 22,30.

Ritorno: partenza da Trento alle ore 23,15 del 24 aprile. Arrivo a Novara alle 4,50 del 25 aprile, a Vercelli alle 5,24, a Santhià alle 5,57, a Chivasso alle 6,40, a Torino P. N. alle 7,50. Gli alpini di Pinerolo proseguiranno da Torino alle 8,8, arrivando a Pinerolo alle 8,53. Gli alpini di Susa e stazioni fino a Bardonecchia proseguiranno da Torino alle 8,7. Gli alpini di Settimo proseguiranno da Chivasso alle 7,17. Gli alpini di Ivrea e successive stazioni fino ad Aosta proseguiranno da Chivasso alle 8,19. Gli alpini di Casal Monferrato proseguiranno da Vercelli alle 6,3. Gli alpini di Varallo Sesia, Omegna e Intra proseguiranno da Novara con i treni coincidenti.

Tradotta n. 6 (da Savona), comandata dall'ispettore cap. dott. Raffaele Amoretti. Accantonamento in Trento, scuola Verdi. Raccoglie gli alpini delle sezioni di Cuneo, Imperia, Savona, Ceva, Mondovì, Genova, Pavia, Milano, Luino, Como, Varese, Lecco, Domodossola, Bergamo.

Andata: partenza da Savona alle 18,57 del 22 aprile, da Genova P. P. alle 20,33, da Voghera alle 22,33, da Pavia alle 22,59, da Milano centrale alle 0,42, con arrivo a Trento alle 5,31 del 23 aprile. Gli alpini di Cuneo si recheranno a Savona col treno delle 14,10 proseguendo da Mondovì alle 15,5 e arrivando a Savona alle 16,47. Gli alpini di Ceva si recheranno a Savona col treno delle 16,58, arrivando a Savona alle 18,12. Gli alpini di Imperia si recheranno a Savona col treno in partenza da Ventimiglia alle 15,45, da Bordighera alle 15,53, da Ospedaletti alle 16,1, da San Remo alle 16,17, da Taggia alle 16,27, da P. Maurizio alle 16,43, da Oneglia alle 16,50, arrivando a Savona alle 18,15. Gli alpini di Riva S. Stefano e Cervo partiranno per Savona da Riva S. Stefano alle 13,32 e da Cervo alle 14,11, arrivando a Savona alle 16,4. Gli alpini di Luino partiranno per Milano alle 19,49, arrivando alle 22,6. Gli alpini di Como partiranno per Milano alle 19,15, arrivando alle 20,45. Gli alpini di Varese partiranno per Milano alle 22,17, arrivando alle 23,32. Gli alpini di Lecco partiranno per Milano alle 20,43, arrivando alle 22,10. Gli alpini di Bergamo partiranno per Milano alle 18,34, arrivando alle 19,54. Gli alpini di Domodossola raggiungeranno a Milano la tradotta in partenza alle 0,42 del 23 aprile.

Ritorno: partenza da Trento alle ore 22,46 del 24 aprile; arrivo a Milano centrale alle 3,12, a Pavia alle 4,51, a Voghera alle 5,19, a Genova P.P. alle 7,15, a Savona alle 8,45. Gli alpini di Cuneo, Mondovì, Ceva proseguiranno da Savona alle 11,17, arrivando a Ceva alle 12,25, e a Mondovì alle 13. Da Fossano alle ore 14,46, arrivando a Cuneo alle 15,43.

La Cappella papale del Giovedì Santo

Città del Vaticano, 14 aprile.

Per la ricorrenza del Giovedì Santo ha avuto luogo, alla Sistina, la solenne Cappella papale. Ha celebrato la Messa il cardinale Granito Pignatelli di Belmonte, decano del Sacro Collegio. Sono intervenuti i Cardinali, gli alti prelati e dignitari della Corte pontificia, il Governatore della Città del Vaticano, una rappresentanza dell'Ordine di Malta, alcuni arcivescovi, vescovi ed abati e tutti i dignitari che hanno posto nelle Cappelle papali. Erano presenti anche i membri del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede e dame e cavalieri del Patriziato romano. La Cappella musicale pontificia, sotto la direzione del maestro Perosi, ha eseguito la Messa *Lauda Sion* del Palestrina.

Al termine della Messa, si è svolta la solenne processione che, attraverso la Sala Regia, si è diretta alla Cappella Paolina, ove l'altare era stato preparato per accogliere il Sacramento. La processione era aperta da due sergenti della Guardia Svizzera, seguivano procuratori generali degli Ordini religiosi, gli Abati, gli Arcivescovi, i Vescovi ed i Cardinali recanti tutti il cero acceso. Sotto il baldacchino il Cardinale celebrante recava il Santissimo nell'antico e prezioso calice di cristallo di rocca che reca incise, intorno alla coppa, le scene della Passione di Cristo. Seguivano il baldacchino, i generali degli Ordini religiosi, gli avvocati concistoriali, i camerieri d'onore e segreti, i cappellani segreti e le varie categorie della prelatura. Lungo la Sala Regia una compagnia della Guardia Palatina rendeva gli onori, mentre i numerosi fedeli si inginocchiavano. Giunto il celebrante nella Cappella Paolina, il Santissimo è stato deposto nella artistica urna, e tutti sono restati in adorazione. Alla Cappella Paolina, ritiratisi i Cardinali, è subito incominciata l'adorazione da parte dei seminari e collegi ecclesiastici, del clero secolare e regolare dell'Urbe.

Alberto Pirelli Ministro di Stato

Roma, 14 aprile.

Con provvedimento in corso S. M. il Re Imperatore, su proposta del Duce, ha nominato Ministro di Stato il dottor Alberto Pirelli.

I coniugi di Fontaneto d'Agogna assolti dall'imputazione d'omicidio e condannati per circonvenzione

Novara, 14 aprile.

E' terminato alla nostra Corte d'assise, dopo sei udienze, il clamoroso processo a carico dei coniugi Pietro Fioramonti e Clara Platinetti, di Fontaneto di Agogna, imputati di furto in danno del cugino Battista Albertinazzi, di anni 73, di averlo indotto a cedere loro la casa e i poderi abusando delle di lui menomate facoltà mentali e di averlo quindi ucciso, appiccando il fuoco al letto in cui stava dormendo cosicchè era rimasto carbonizzato. Conformemente alle conclusioni dell'avv. Barcicco della P. C. e del procuratore generale comm. Quinto si ritennero gli imputati responsabili soltanto dei reati di omicidio con incendio colposo e di circonvenzione, nonchè di furto per la Platinetti, chiedendo le pene di anni 12 di reclusione per il Fioramonti e di anni 13 e mesi sei per la moglie. Dopo lunga e vivacissima discussione degli avvocati difensori Dal Fiume di Torino e Allegra di Borgomanero, la Corte, presieduta dal barone Accusani, ha condannato gli imputati, per la circonvenzione, ciascuno a 4 anni di reclusione e 10 mila lire di multa e all'interdizione per 5 anni, condonati due anni e la multa, e li ha assolti dalle altre imputazioni per insufficienza di prove.

Il ricorso di un uxoricida respinto in Cassazione

Roma, 14 aprile.

Il 2 ottobre dello scorso anno, l'una in un fienile e l'altra nella stalla di tale Domenico Casini, furono rinvenute uccise la di lui moglie Maria Putti e la zia di costei, Anastasia Putti. Accanto alle due vittime era una scure. I sospetti caddero subito sul Casini di cui si sapevano i pessimi rapporti con la moglie.

Tratto in arresto, egli confessò cinicamente i due delitti, dicendo che aveva ucciso la moglie in seguito a un violento alterco e — poichè la disgraziata, quantunque colpita a morte, gridava disperatamente — le aveva chiuso la bocca con del fieno, soffocandola. Dalle indagini risultò, fra l'altro, che la cerimonia delle nozze fra il Casini e la povera Putti davanti al parroco fu dovuta rinviare di un giorno a causa di una ripugnante sbornia che lo sposo si era procurato in precedenza.

Sottoposto a perizia psichiatrica nel manicomio di Reggio Emilia, il Casini fu riconosciuto parzialmente malato di mente. La Corte d'Assise di Modena, che ebbe a giudicarlo, lo condannò con la diminuente del vizio parziale di mente a 28 anni di reclusione. Tale sentenza è stata oggi confermata dalla Cassazione, che ha respinto il ricorso proposto dal condannato a mezzo dell'avvocato De Cinque, di Bologna.

Il bimbo conteso da due madri

La scarcerazione della contadina della madre di lei e di due comari

Napoli, 14 aprile.

Mentre continua l'istruttoria a carico della artista Tecla Scarano, di suo marito il maestro Langella e della levatrice Gina China, a proposito del figlio di due madri, il giudice istruttore su proposta del Procuratore del Re ha ordinato la scarcerazione della Carmela Chianese, che, come la Scarano, afferma di essere madre del piccolo Pasqualino, della sua madre Maria Sgueglia e delle due comari Lucia Marinelli e Concetta Ferrara che accompagnarono la Chianese in casa della levatrice.

Fra giorni avrà inizio il giudizio civile per accertare l'autentica maternità del ragazzo conteso. Intanto il maestro e la Scarano sono ancora latitanti.

Vecchia soffocata nel sonno e derubata da sconosciuti

Como, 14 aprile.

La notte scorsa ignoti malviventi riuscivano a penetrare, dando la scalata a una finestra del primo piano, nell'abitazione della settantenne Elisa Mainetti ved. Bosisio, esercente una trattoria in frazione Cornino del comune di Eupilio. La disgraziata, sorpresa nel sonno, venne stordita con un colpo alla tempia e poi soffocata con un guanciale. I malviventi, dopo l'assassinio della povera vecchia, rubarono quanto poterono, dandosi quindi alla fuga. Il delitto è stato scoperto stamane da un coinquilino, che impressionato per non avere visto la Mainetti, era entrato nella sua abitazione. Fervono attivissime indagini.

Paurosa avventura di tre sciatori in Trentino

Trento, 14 aprile.

Tre giovani di Dobbiaco, recatisi a compiere un'escursione sciistica sul monte Fumo, sorpresi da una tormenta di neve si sono sperduti sulla montagna e, a causa della insufficiente visibilità, sono precipitati lungo un ripido pendio della Valfonda. Mentre due di essi, dopo un buon tratto riuscivano a fermarsi, cavandosela con leggere contusioni, il terzo, certo Riccardo Goler, precipitava ancora per una sessantina di metri, finendo in un burrone. I due compagni accorsi lo hanno trovato privo di sensi e gravemente ferito al capo. Prontamente avvertita, giungeva da Carbonin una spedizione di soccorso che raccoglieva il ferito trasportandolo al più vicino ospedale. Le sue condizioni permangono gravissime.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

14 Aprile 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	21,0	5,1	dim.	ser.	—
Genova	19,0	10,0	var.	»	mosso
S. Remo	18,0	10,0	staz.	»	»
Milano	21,0	8,0	dim.	misto	—
Venezia	18,0	9,0	»	»	mosso
Trieste	16,0	10,0	staz.	»	cal.
Trento	18,0	8,0	dim.	—	—
Bologna	20,0	10,0	»	ser.	—
Firenze	17,0	8,0	»	misto	—
Ancona	16,0	9,0	»	»	mosso
Rimini	18,0	8,0	»	»	cal.
Roma	17,0	9,9	staz.	ser.	—
Napoli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—
Bari	14,0	7,0	dim.	misto	mosso
Taranto	14,0	7,0	»	»	»
Catania	17,0	9,0	var.	»	»
Messina	16,0	10,0	dim.	»	cal.
Cagliari	19,0	7,0	»	ser.	mosso
Tripoli	20,0	8,0	var.	cop.	»
Bengasi	18,0	11,0	aum.	pior.	»
Rodi	15,0	11,0	»	misto	»

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: quasi ovunque in lieve peggioramento, più spiccato sul bacino del Mediterraneo centrale.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: tempo buono con cielo in prevalenza sereno. Annuvolamenti sparsi sulla Liguria. Venti settentrionali moderati. Temperatura stazionaria. Mare Ligure poco mosso.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Vivi, ama e impara*, di G. Fitzmaurice.

Ai bei titoli. Vivi, ama e impara; leggi, rileggi e studia; mangia, bevi e dormi; e così via. Il film è però migliore del suo titolo. Un filmetto modestino, ma agile e simpatico. La ricca ereditiera che s'innamora del pittore spiantato, prima di tutto perchè è Robert Montgomery, sia pure un po' spennacchiato; e poi, perchè crede nel suo ingegno. La brava figliola rinuncia alla sua vita elegante, alle sue sciocche amicizie; e vive allora felice con il maritino, in una quasi soffitta. Tutto va per il meglio fin quando non piomba lassù, incuriosita dei due colombi, e soprattutto del signor colombo, un'amica di lei. Subito si mette in quattro per far arrivare il pittore al successo, al «grrrande successo»: e traffica di qua, e maneggia di là, e mobilita riccone idioti, e organizza ricevimenti, ecco il pittore «lanciato». Deve far belle, in pseudo-ritratti, tutte matrone; deve persino ritrarre il puledro di quel pescecanone: e quando la mogliettina, delusa e sgomenta al vedere il suo pittore prestarsi a tutte quelle manovre, a quel gioco mediocre, tenta di richiamarlo alla sua vera vita, quello pare ribellarsi, quel mondaccio s'è già di lui fin troppo impadronito. Ma poi, con due lacrimette e un bel sorriso, tutto finisce per il meglio. C'è, in tutto ciò, un fondo sano e non stupido, anche se si esprime con elementi di rado inediti, spolverati di trovatine. Con il Montgomery, Rosalind Russell, Robert Benchley ed Helen Vinson.

Con *Vivi, ama e impara* si proietta *Donna in pericolo*, un cortometraggio, del quale si vuole ridestare la voga in America. In realtà le Case editrici adoperano questi brevi film dalle pretese drammatiche o comiche per saggiare e allenare nuovi elementi, soprattutto fra gli interpreti. Il saggio d'oggi ne è una conferma fin troppo scolastica. Ingenuo e convulso, con attori volonterosi e nulla più, in qualche momento si direbbe un albo di provini. I compiti, si fanno in classe; o a casa.

m. g.

La stagione lirica al «Vittorio»

L'ultima della *Bohème* in serata dopolavoristica – Domani sera: seconda di *Cleopatra*

Ieri sera ebbe luogo l'ultima rappresentazione della *Bohème* in serata dopolavoristica. Il pubblico, che gremiva il vasto teatro, accolse con particolare favore gli interpreti, che lodevolmente interpretarono la popolare opera. La parte di Mimì fu sostenuta dalla signorina Adriana Perris, la quale nelle precedenti recite aveva impersonato, con grazia ed eleganza, come fu detto, la parte di Musetta. Anche come Mimì apparve cantante pregevole e notevole e meritò applausi calorosi, unitamente al bravo tenore Minghetti, ch'era Rodolfo, e all'Aida Mancini, che impersonava Musetta. Ricordiamo inoltre gli altri interpreti: il Di Lelio, il Piccioli, il Gilardoni e il Solej.

Domani sera seconda recita di *Cleopatra*, in turno dispari di abbonamento; e domenica ultima recita di *Otello*, fuori abbonamento, con Aureliano Pertile, Franca Somigli, Mariano Stabile.

I teatri chiusi stasera per il Venerdì Santo

Questa sera tutti i teatri cittadini sono chiusi per il Venerdì Santo. Domani sera si avrà: Al *Vittorio Emanuele* la seconda, in turno dispari, di *Cleopatra*, di Armando La Rosa Parodi; al *Carignano* il debutto della Compagnia Pagnani-Cialente con *L'orchidea* di Sem Benelli; all'*Alfieri* la Compagnia Govi con *I Guastavino e i Passalacqua* di Canesi; al *Rossini* la ripresa de *La Bajadera* di Kalmann.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19), Roma II (dalle 19 in poi), Firenze II (dalle 20 in poi).

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 11,30: Trio Chesi — 13,30: Dischi di musica sacra — 13,15-14: Concorso di cultura musicale a dischi — 14,5-14,20: Musica varia - Borsa.

Ore 16,40: La camerata dei Balilla e P. I. — 17,15: Concerto dell'organista Maria A. Pardini — 17,50-17,55: Movimento linee aeree dell'Impero - Boll. presagi — 19,20: Convers. dell'On. Luciano Scotti: «L'industria ceramica italiana e la sua autarchia» — 19,30: Concerto d'organo — 20,30: Cronache del Regime: S. E. Francesco R. Grazioli — 20,30: Musica sinfonica e operistica — 21: «Il pianto della Madonna», lauda drammatica di Jacopone da Todi — 21,15: Trasmiss. da Praga: «Stabat Mater» di A. Dvorak — 21,55: Notiziario — 22,5: Concerto dell'organista E. Forti — 23,15-23,55: Musica sacra.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Roma (onde ultracorte).

Ore 13: Organista A. Pascucci — 13,30: Orchestra da camera — 14-14,30: Dischi di musica varia — 19: Musica varia — 19,10: Echi del giorno — 19,30: Capolavori di musica sacra — 20,20: Cronache del Regime (v. TO I) — 20,30: Concerto dell'organista Merika Campia e del violinista E. Pierangeli — 21,10: Per telefono al terzo programma: «Leggenda delle campane», impressioni di E. Cabalia — 21,30: Trasm. dal Duomo di Torino: Solenne funzione organizzata dal Comitato della Messa per l'Artista col concorso della Scuola Cantorum del Seminario di Torino — Indi: Dischi di musica sacra, sino alle 23,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II.

Ore 21: «Il pianto della Madonna», lauda di J. da Todi — 21,15: Trasm. da Praga (v. TO I) — 21,55: Cronache del turismo — 22,5: Coro della basilica romana — 23: Giornale radio — 23,15-23,55: Musica sacra.

ESTERE: Koenigsberg: 19,10: «Tristano e Isotta», di Wagner - Bucarest: 19,36: trasmissione dall'Opera romena - Berlino: 20,30: «La leggenda della città invisibile», op. di Ciaikovski - Colonia: 21,45: «Parsifal», opera di Wagner. — FRANCIA: Radio Parigi: 20,30: «San Luigi», poema drammatico di R. Rolland - Deutschlandsender: 21: «Un cuore fra due mondi», commedia di Geza Csiffra - Monte Ceneri: 21,40: «Il campo del sangue», G. Calgari.

Speciale trasmissione dell'Eiar

Roma, 14 aprile.

Domani, Venerdì Santo, giorno in cui la Liturgia della Chiesa invita i fedeli a meditare sulla passione di Gesù, l'Eiar trasmetterà dalla stazione di Roma I, alle ore 15, una speciale preghiera che l'«Azione Cattolica Italiana» ha all'uopo preparata.

L'OROSCOPO

Giornata di scarso interesse e di non grande importanza; il pomeriggio è sotto l'influenza d'una dissonanza fra la Luna e Mercurio che sospinge alle dimenticanze e agli errori. Non si tratta di una configurazione che emani influssi sfavorevoli, ma influssi del tutto negativi.

LUMEN.

La morte a oltre cento anni di un pescatore di Capri

Napoli, 14 aprile.

E' morto ad oltre cent'anni a Capri, di cui era caratteristica e notissima figura, il marinaio Costanzo Ferraro, che trascorse tutta la sua esistenza dedito alla pesca. La salma è stata seguita al cimitero dalle autorità locali, dai dieci figli e da una sessantina tra nipoti e pronipoti.

Stamane, munito dei Conforti Religiosi e circondato dall'affetto dei suoi cari, cui dedicò tutta la sua vita onesta e laboriosa, cessava di vivere il

Cav. G. B. Giraudo

d'anni 81

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Maria Travaglio**; i figli: **Nino**; **Elisa** col marito comandante **Corradino Corradini** e figlia **Maria Gilda**; **Marta** col marito cav. **Luciano Ammendola** e figli **Salvatore, Paolo** e **Luisa**; **Giuseppe**; **Rosina**; cav. **Ettore** con la moglie **Rosa Gazzera** e figlie **Margherita** e **Marisa**; i fratelli: **Antonio, Dario** e famiglie; nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Castellamonte alle ore 17 di venerdì 15 corr. partendo dall'abitazione del caro Estinto.

Alle ore 8 di lunedì 18 corr. verranno celebrate Messe nella Chiesa Parrocchiale.

Castellamonte, 14 aprile 1938-XVI.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Le **Conserie Alta Italia - Giraudo, Ammendola & C.** partecipano con profondo dolore la morte avvenuta stamane a Castellamonte del

Cav. G. B. Giraudo

padre amatissimo dei sigg. Giuseppe e cav. Ettore e suocero del cav. Luciano Ammendola, soci della Ditta.

Torino-Castellamonte, 14 aprile 1938-XVI.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Impiegati e Maestranze delle **CONCERIE ALTA ITALIA** con dolore partecipano il decesso del

Cav. G. B. Giraudo

padre amatissimo dei loro principali.

Castellamonte, 14-4-1938-XVI.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La moglie **Adelaide**, le cugine **Gina** e **Adele Torelli**, i fratelli e parenti tutti addolorati annunziano la perdita del

Comm. Giovanni Maschio

Cavaliere del Lavoro

I funerali avranno luogo sabato 16 corr., ore 15,30, partendo dall'abitazione via Artisti, 16.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Ieri alle 5,20

Teresa Venturini v. Locatelli

ha lasciato nel più grande strazio i figli adorati **Elisa** e **Piero**, la nuora **Margherita**, i nipoti ed i parenti tutti. La Salma verrà tumulata ad Arezzo. Non fiori, ma beneficenza e preghiere.

Torino, corso Francia, 25 - 15 Aprile 1938-XVI.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La **Ditta GIUSEPPE MARTINO** di Vinovo, **Impiegati** e **Maestranze**, comunicano addolorati l'immatura morte della studentessa

Rosina Frascati

Figlia del collaboratore ed amico Sig. Angelo Frascati.

La sepoltura avrà luogo venerdì 15, alle ore 10, dall'Ospedale delle Molinette. (14894

Ieri cristianamente tornava a Dio l'anima eletta di

Teresa Lanfranco

Maestra Municipale a riposo

Dànno il triste annunzio i Parenti, le Amiche e l'Erede (Piccola Casa della Divina Provvidenza - Cottolengo). I funerali avranno luogo sabato 16, ore 10,30, partendo da via Consolata, 6. Si ringraziano quanti col loro intervento ai funerali o con scritti renderanno omaggio alla memoria della cara Estinta. Non fiori nè visite, ma preghiere.

Torino, 15 aprile 1938-XVI.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Dopo atroci sofferenze, munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari, l'anima buona di

Ghelli Giuseppe

Desolatissimi ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Eugenia Mascero**, coi figli **Leonardo** e **Paola** che tanto adorava, il papà, la mamma, i fratelli, le sorelle, gli suoceri, le cognate, il figlioccio e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Pino Torinese, sabato 16 corr., alle ore 10, partendo dalla casa propria.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-499

Dopo brevissima malattia serenamente spirava a soli 19 anni

Lazzaro Luciano

Insegnante

Asp. Sotto Capo Manipolo G.I.L.

Ne dànno il doloroso annunzio il papà **Carlo**, la mamma **Durando Francesca**, e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 16 corr., alle ore 14,30, partendo da via S. Anselmo, 20; indi la cara Salma verrà trasportata a Bricherasio.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41996

Dopo breve malattia spirava improvvisamente

Piovera Giuseppe

Pensionato FF. SS.

La famiglia desolata ne dà il triste annunzio. I funerali avranno luogo venerdì 15 corr., alle ore 15,30, da corso Trapani, 64. Serva la presente di ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41993

Dopo lunghe sofferenze, munito dei Conforti Religiosi, serenamente spirava

Giorcelli Francesco

Pensionato RR. PP.

Ne dà il triste annunzio il cognato **Silvio Ferraris** anche a nome dei nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 15 corr., alle ore 16,30, partendo da via Orto Botanico, 16. Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41996

Martedì 19 corrente, alle ore 10,30, nella Chiesa dei Ss. Angeli Custodi (via Avogadro) sarà celebrata la Messa di trigesima in suffragio dell'anima buona del

Dott. Vincenzo Gervasio

La Famiglia ringrazia fin da ora coloro che vorranno unirsi alla loro preghiera. (2518

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

Mimì e la sua ombra

Avevano cominciato a chiamarla «la bella Mimì», proprio quando il prodigioso fiore della sua bellezza era già caduto. Non che ella fosse precocemente invecchiata o avvizzita in un momento, sotto un colpo di bufera, come spesso accade, no; era soltanto un poco dimagrita, un poco impallidita, un poco spenta. Pare impossibile che questo basti, perchè una bellissima donna diventi una donna qualunque, eppure per lei, come per tante altre, era stato così.

Adesso, tutti quelli che non avevano potuto mirare quel suo passato splendore senza provare gli spasimi dell'invidia, non facevano che dire quanto mai fosse stato superbo, e, come se lo rimpiangessero sinceramente, diventavano, nel descriverlo, perfino eloquenti.

— Chi non l'ha vista con quei suoi capelli argentei e fluttuanti giù per le spalle con quei suoi occhi che erano due stellanti fiordalisi, non potrà mai sapere come sia fatta una bellezza angelica...

Mimì — quando queste parole venivano pronunciate davanti a lei — sorrideva, calma e cortese, come all'elogio stravagante di un'estranea, che ella avesse fuggevolmente conosciuta. Ricordava, certo, il tempo in cui tutti, per strada, si voltavano a guardarla. Ella aveva creduto, allora, che quella specie di trionfo quotidiano, fosse qualcosa di naturale e di costante, e che avrebbe durato per lei fino ai capelli bianchi, e anche oltre. Ma poi, quando a un tratto si era accorta di passare fra la gente inosservata, quasi fosse invisibile, dopo una breve crisi di doloroso stupore, aveva chinato il capo, rassegnata. D'indole mite e ragionevole, non aveva l'abitudine di perdere il tempo in lamentele e in recriminazioni che sapeva perfettamente inutili. Il suo tempo era prezioso per ben altro!... Sua madre, malata da tanto, aveva un continuo bisogno delle sue cure; cosicchè, a poco a poco, la vita di Mimì era diventata quella di un'infermiera. Ella non poteva neppur più immaginare un altro destino. E volesse Iddio che la madre durasse a lungo; mai ella avrebbe rimpianto di spendere così tutta la sua giovinezza, magari l'intera esistenza.

Ora, proprio l'anno che fu l'ultimo della povera inferma, a una cura d'acque, comparve Donato. Era un parente alla lontana; con Mimì si conoscevano soltanto per sentito dire e non si erano mai visti. Ammirato dalla soave abnegazione della giovane donna, egli aveva cercato di esserle d'aiuto nelle tristi circostanze che non mancarono di farsi tragiche, perchè la povera mamma peggiorò improvvisamente e venne a mancare proprio in quella camera d'albergo che ella stava per lasciare. Quando poi tutto fu finito e Mimì ebbe vestito il lutto, ella non era più sola. Donato l'aveva chiesta in moglie.

Appena la notizia si riseppe, fu nel parentado e fra gli amici e i conoscenti, una vera levata di scudi. Ognuno correva da Donato fingendo di rallegrarsi con lui, ma non nascondeva il disappunto, c'era chi lasciava capire che sposare adesso quella povera Mimì non aveva senso alcuno, questa non essendo più che l'ombra dell'altra, della vera, della bellissima, della angelica Mimì. Non l'aveva mai vista!... Non sapeva come fosse!... Oh, che peccato!...

— Però, non avendola conosciuta, non sapendo come fosse quell'altra, io mi posso benissimo contentare di questa!...

Pigliava la cosa in ridere Donato, quantunque si sentisse, nell'intimo, nauseato da quella malvagità a mala pena dissimulata. Alzava le spalle. Oh, conosceva il mondo, sapeva benissimo che non vi possono essere due creature felici, senza che gli altri cerchino, in tutti i modi, di [illegible]. Ne rideva, non senza amarezza. Poveri sciocchi! Se avessero saputo quanto gli piaceva l'attuale Mimì, forse più che l'ombra dell'altra, con quella sfioritura voluttuosa delle labbra, quegli occhi vellutati e dolci, quei suoi zigomi un po' sporgenti, quel suo mento un po' magro. Gli piacevano più i suoi difetti che i suoi pregi e non li avrebbe scambiati per nessuna bellezza. Erano quei suoi difetti a darle quell'espressione che lo trasportava d'amore; come spiegare questo alla gente!... Meglio tacere, sorridere e andare avanti per la propria strada.

Avanti per la propria strada... Ma tutto quel parentado e quegli amici e quei conoscenti, gli correvano dietro anche per quella strada e non c'era modo di liberarsene. Alla cerimonia nuziale si sentiva bofonchiare dietro, e sussurrare e decantare [illegible] la bellezza della lontana [illegible] poteva veder benissimo chi scrollava il capo, chi sorrideva con pietà, chi alzava gli occhi al cielo con l'aria di dire: — Ah, perchè non si tratta di quella Mimì, ma di questa, che ne è soltanto l'ombra!...

La sposa, lei, sembrava invece che non si accorgesse di nulla; quando fu finalmente sola col marito, nel vagone deserto, e si gettò fra le sue braccia mormorandogli sul petto: — Dio, mio, come sono felice, Donato!... La sua voce aveva tale un accento di ardente, di impetuosa tenerezza, che egli si sentì compensato di tutto e felice quanto lei.

Dopo il viaggio di nozze, entrando in casa, i due sposi, a braccetto, si specchiarono nella grande lastra dell'entrata, e Mimì, come se si vedesse per la prima volta dopo tanto, disse forte:

— Ma sai che sono ingrassata! Sai che sono colorita come non sono stata mai!...

— Un vero fiore — egli disse stringendola con appassionato entusiasmo — un magnifico, un meraviglioso fiore!...

E dentro di sè provava una strana soddisfazione; si accorse poi che pensava ai parenti e agli amici, i quali avrebbero certo sgranato gli occhi dalla sorpresa. Ecco che finalmente la vera Mimì, la bellissima, era tornata. ne dovevano prender atto, per forza.

Ma i parenti e gli amici si mostrarono stranamente indifferenti alla floridezza di Mimì, e chiaramente ostili; qualcuno fece anche capire che non si doveva osare di fare il più lontano paragone fra l'attuale sposa e la giovane meraviglia di un tempo; via, non erano scherzi neppure da immaginarsi questi! Una di quelle parenti, una cugina anziana, ebbe anzi un pensierino gentile: venne un giorno dagli sposi con un album sotto il braccio.

— Caro Donato — disse — sai che c'è qui dentro!... Tutte le fotografie della Mimì, della Mimì che tu non hai conosciuto. Le ho raccolte io, con una gran da pazienza, le ho messe insieme, per fartene un regalo. Guarda da quando era bimba, fino a quando... Sì, fino alla sua splendidissima adolescenza. Sarà un bel ricordo per voi due, no!...

Mimì arrossì e sorrise con gratitudine poco convinta; anche Donato sorrideva, ma se l'avesse ben osservato, la cugina avrebbe dovuto aver paura di quel sorriso. — E' proprio per noi quest'album!... Proprio nostro, cara cugina!

— Ma certo, caro, certo!

Come invaso da un furore di indemoniato, Donato afferrò l'album, lo squadernò brutalmente, ne strappò le pagine, ne calpestò le fotografie. La cugina, a bocca spalancata, tentò di gridare, ma non le riuscì e alzando le braccia fuggì verso la porta: invano Mimì, correndole dietro, cercava di calmarla e di trattenerla. In quanto a Donato una corsa in cucina e, davanti alla cuoca stupefatta, cacciò nel forno a gas i resti dell'album, poi li guardò bruciare con indicibile sollievo, mentre la moglie, venuta alle sue spalle, rideva silenziosamente mettendogli le braccia al collo.

Carola Prosperi

APPRODO IN ISLANDA

I PURI VICHINGHI

Un plebiscito nel 1941: con la Danimarca o con l'Inghilterra? — Colori della terra del mare del cielo e degli occhi di una cameriera studentessa

(DAL NOSTRO INVIATO)

REYKJAVIK, aprile.

A Reykjavik arrivai di sera tardi. Ma l'isola c'era apparsa a noi che si veniva, sei ore prima, non già emersa, ma come posata sull'acqua: un cigno bianco e nero venuto chissà perchè ad adagiarsi lassù in cima all'Atlantico.

Fino a quel momento il mare era stato arcigno e inquieto: il solito mare di questi paraggi. Poi, a un tratto, come per lo schiudersi di un sipario, una luce iperborea s'era sprofondata improvvisamente addosso e in quella luce le onde, fattesi più lunghe e più lente, s'erano aggrumate in blocchi di smeraldo e d'ametista e ci rotolavano incontro, ma benignamente, una spuma di quarzo e spruzzi d'acciaio. Laggiù in fondo sul cielo di cristallo ci abbagliò a un tratto il Vatna Jökull gelido diamante.

Una tragica gara

Non so se fosse, questa presentazione, una straordinaria ventura concessami dalla sorte per circostanze atmosferiche eccezionali. Ma se così apparve, l'Islanda, anche a quei vichinghi ribelli che mille anni fa abbandonarono le coste occidentali di Norvegia per sottrarsi agli umori neroniani di Araldo dalla Bella Chioma, non è da stupirsi ch'essi la scegliessero a nuova Patria. Li sedusse certo quello scenario di tapa scandinava. E a quei tempi mi dicono che il volto d'Islanda era ancor più edenico, soffuso della peluria leggera delle sue molli praterie. Ora le praterie sono scomparse sotto il castigo delle eruzioni laviche; scomparsa ogni traccia di vegetazione; un albero è un avvenimento. Nudo e spettrale, il paesaggio d'Islanda sembra messo lì a bella posta per far da contrasto con le orgie del suo cielo: che è un cielo violento, meridionale, surrealista. Sobria sino all'essenziale, sino alla caricatura, è invece la terra: una roccia di carbone arabescata di muschi e, sopra, il turbante candido del suo ghiacciaio. La trasparenza dell'aria e l'immobilità delle acque facevano ancora più preciso quel paesaggio di vitrea tragedia. Sul crepuscolo, lento come sempre avviene qui nel Nord, i colori più aggressivi sfumarono: rimasero solo un malva tenero e un violetto cupo che non si fusero.

La notte venne tardi.

La fondazione di Reykjavik andò così: nel decimo secolo i fuggitivi norvegesi, pirovegando nel gran Nord in cerca di un rifugio, [illegible]

Terra di poeti

Passeggiandovi, il suo artificioso ti balza agli occhi. [illegible]

[...] mo, nascendovi, non può fare a meno di essere un poeta: la Sardegna, l'Estremadura e l'Islanda. L'Islanda basta guardarla per capire perchè sia la patria dell'Edda e delle saghe. Non potevano nascere che qui e qui non potevano non nascere. E infatti questo strano popolo di contadini-pescatori coltiva con amore le sue leggende e dedica i suoi ozi alla lettura dei poemi. Appollaiati in cima a un oceano, questi anacoreti vivono soli dinanzi al mare, al cielo e a Dio. Perdura in essi il sublime orgoglio dei ribelli libertari, la fronda aristocratica di una indocile feudalità.

Democratici, il loro parlamento è il più antico del mondo: nel 1930 ha celebrato il suo millesimo compleanno. E oggi essi sognano di recidere anche l'ultima fragile gomena costituzionale che li lega a un'Europa che non amano e non apprezzano come tutti coloro che la conoscono male: l'unione personale col Re di Danimarca. Questa unione non pesa nè sul costume nè sui diritti civili e politici dei singoli. La Danimarca lascia all'Islanda diritto assoluto di autodecisione, non impone nè tasse nè dogane nè oneri militari. Di quest'isola, al tempo delle sue laviche sciagure, fu generosa salvatrice. Solo il Re si fa pagare uno stipendio annuo che qualche avvocato americano rifiuterebbe: sessantamila corone. Sessantamila corone perchè i Ministri e i Consoli di Sua Maestà il Re di Danimarca siano anche in tutto il mondo i Ministri e i Consoli di Sua Maestà il Re d'Islanda. Conveniamone: è un comodo forfait. Ma gli islandesi lo prendono per una diminuzione e non lo tollerano. L'insofferenza del Re, irragionevole e atavica, li spinge a sottrarsi anche a questa funzione monarchica. E i più irriducibili sono proprio quelli dell'interno dell'isola, i detentori del discutibile privilegio della pura razza vichinga; chè quei di Reykjavik, un po' imbastarditi e dalla mescolanza fatti pratici e mercantili, sono più inclini alla logica e al calcolo e si rendono conto che questa famosa indipendenza assoluta costerà più di quel che vale.

Nel 1941 ci sarà il plebiscito per decidere: o l'unione personale col Re di Danimarca o la rescissione. Ma c'è anche una terza ipotesi, prospettatasi in questi ultimi tempi: l'unione personale col Re d'Inghilterra.

Sigrid e i suoi amici

Il mio amico e collega francese Kehring, domandò ridendo:

— Con l'Inghilterra? E perchè non col Guatemala?

— Cosa c'entra il Guatemala?

— E cosa c'entra l'Inghilterra?

[illegible]

La mia prima amica a Reykjavik fu una cameriera dell'albergo, studentessa di filologia: vichinga pura, [illegible] razza. Attualmente preparava con infinita diligenza e studio minuzioso una tesi di laurea su Villon e leggeva in proposito un libro italiano, piuttosto raro, di Cioli. Cioli, che fu mio professore di francese al ginnasio, diventò per l'occasione il mio paraninfo (anche i professori possono servire a qualcosa). Discutemmo di Villon. Lei, che la sapeva lunga, disse alcune noiose verità; io che non ne sapevo niente dissi alcune piacevoli sciocchezze. C'intendevamo in un francese di 400 anni fa, di cui non sospettavo l'esistenza. Fu per mezzo suo che entrai nel sacro recinto della casa delle studente: un edificio perfetto sino alla monotonia — come tutti del resto gli edifici di Reykjavik. Ma vi si respirava un'atmosfera intellettuale di rara qualità, più limpida che viva, filtrata da un costume intransigente. La regola democratica vuole che Sigrid, la mia amica-cameriera, sia parificata alla figlia del Ministro. E così è. Lo stesso livello culturale, la medesima eleganza, le identiche pretese matrimoniali. Professori, studenti, studentesse fraternizzano nelle biblioteche, al tavolo di gioco, sui campi di tennis. Fra loro, l'ospite è trattato senza particolare etichetta. Ma neanche qui come in nessun paese del Nord è consentito allo straniero di restare straniero, intendo dire differente. Naturale. Non si deve chiedere ai settentrionali più umanità di quanta ne hanno e che è poca. Gli italiani, si sa, non hanno limiti; tutto rientra per loro nei confini dell'accettabile: le stravaganze artificiali del britanno quanto la pazzia autentica del russo. L'italiano, uomo completo, non rifiuta nulla: al più vi esercita sopra una bonaria ironia. Il nordico no. Il nordico predispone al suo agire dei limiti che si estendono automaticamente anche agli altri; e, incapace com'è di essere altrimenti che serio, si scandalizza. In questa sua inalterabile serietà e capacità di scandalizzarsi consiste la sua incosciente comicità.

Uno scandalo

Un giorno alcuni di questi islandesi mi chiesero cosa ne pensavo di loro e della loro terra. Risposi in senso ammirativo. Il paesaggio, la favolosità dei suoi colori, la bella razza vichinga avviata dai fortunati incroci.

— Incroci? Quali incroci?

Scandalizzatissimi. Se lo avessero potuto sarebbero diventati furiosi. [illegible]

Indro Montanelli

LE DUE FIAT «1100» DI SERIE coi piloti Tozzi, Candivi e Canah che hanno vinto a tempo di record il circuito del deserto Gaira-Mar Rosso, battendo sull'accidentato percorso desertico anche le categorie superiori.

Cento anni fa

Annunzi ed avvisi

Caffè del Corso

Illuminazione a gaz

Musica vocale e strumentale

Da domani in poi dalle 8 alle 9 della sera, ripartitamente, oltre alla solita musica strumentale e corale, si avranno concerti a voce della compagnia tirolese diretta da F. A. Rainer, la quale eseguirà varii graziosi pezzi in francese ed in tedesco-tirolese.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 16 aprile 1838).

L'oro e il platino dell'Impero

Dichiarazioni di S. E. Rava

Roma, 14 aprile.

Reduce dal suo lungo e minuzioso giro nelle terre dell'Impero, Maurizio Rava, presidente della SAPIE e della SMIT, alle quali è affidato, come è noto, un ruolo di primo ordine nel quadro della valorizzazione mineraria dell'Impero, ha avuto il premio più alto, l'elogio del Duce.

Il valoroso soldato, fervente africanista, Maurizio Rava, intervistato dall'*Azione coloniale* su due degli aspetti più interessanti delle possibilità dell'Impero, l'oro e il platino, ha detto:

«Durante i mesi trascorsi in A. O., a seguito di contatti che ho avuti col governo generale, e sopratutto a seguito del lungo soggiorno nell'Uollega e nel Beni Sciangul, mi sono ancora più convinto della possibilità che le due regioni presentano e dell'utilità per l'economia imperiale e nazionale a dedicarvi il massimo sforzo per raccogliere i frutti che SAPIE, Prasso e SMIT si propongono di dare. Si tratta di un complesso che estende la sua azione di ricerca, di valorizzazione, si potrebbe dire di colonizzazione mineraria, su un territorio che misura circa 60 mila chilometri quadrati e che abbraccia la maggior parte dell'Uollega e la parte mineriariamente più interessante del Beni Sciangul. Tutto l'assieme in attività del gruppo dà lavoro, in questo momento, a oltre 85 fra ingegneri tecnici e impiegati amministrativi, e a 1000-4000 indigeni a seconda della stagione e delle disponibilità di mano d'opera.

«Al momento presente sono in corso di coltivazione, a Jubdo, i giacimenti di platino valutati a 55 milioni di metri cubi di terreno e sono in corso la messa in valore e la preparazione alla coltivazione nel Beni Sciangul a Ondonok di filoni di quarzo aurifero che si possono valutare a oltre 850 mila metri cubi. Nell'Uollega, la piana alluvionale aurifera del torrente Javan, a nord di Jubdo, di circa 12 ettari, la piana di Kope a sud di Jubdo, di circa 75 ettari, la piana del fiume Alattù in prossimità di Neggiò su una estensione di varie decine di chilometri e su una larghezza media che per i sette decimi è almeno di 250 metri. Sono, poi, in corso di sviluppo oltre cento coltivazioni aurifere indigene controllate. Sono, infine, in piena attività sul terreno le nostre colonne di ricerca con risultati a soli due mesi dall'inizio della campagna più che incoraggianti.

«Le conoscenze che abbiamo fino ad oggi acquisite, confermano la presenza, oltrechè di importanti giacimenti di platino e di oro, anche di giacimenti di lignite, di ferro, di mica, di tracce di tungsteno, e di rame. Posso dire che nella concessione SAPIE sono già stati identificati alcuni giacimenti auriferi il cui tenore, e quindi le cui possibilità di sfruttamento industriale, si sta determinando con risultati che, alla stregua degli indici raccolti finora, si annunciano molto lusinghieri».

Vienna si sta trasformando

La circolazione a destra - Nuovi edifici - L'autostrada in collegamento con quelle del Reich - Sulla nuova residenza di Schuschnigg

Vienna, 14 aprile.

Per anni ed anni in Austria si era sostenuto che non fosse possibile adottare la circolazione a destra senza affrontare gravi spese e non minori difficoltà materiali; diventata l'Austria una provincia tedesca, questo passaggio dalla sinistra alla destra, agognato specialmente dagli automobilisti stranieri, è alla vigilia di diventare realtà, e già per le strade di Vienna si procede agli adattamenti delle linee tranviarie. E lavoro se ne crea dappertutto: alla periferia viennese si sta costruendo per gli S. A. una specie di nuovo quartiere e le prime case saranno pronte per l'estate. A Salisburgo, dove già si è iniziata la costruzione dell'autostrada che collegherà Vienna con la rete delle autostrade del Reich, troveranno posto due aerodromi uno dei quali sarà riservato agli apparecchi sportivi.

Quando un giorno si scriverà la storia della pratica realizzazione dell'Anschluss, la rapidità del ritmo dovrà apparire sbalorditiva. Nelle strade e nelle piazze di Vienna sono sorte alla svelta edicole dei grandi quotidiani di Berlino e di Monaco, e le pagine dei giornali e delle riviste viennesi riboccano di pubblicità delle più famose aziende tedesche. Questa sera l'Agenzia Ufficiale austriaca ha definitivamente cessato di funzionare, riducendosi ad una semplice filiale del *Deutsches Nachrichten Bureau*; dopo del Corpo diplomatico scompaiono quindi i corrispondenti delle Agenzie internazionali che erano qui accreditati. La schiera dei giornalisti stranieri si è per conto suo andata sempre più assottigliando.

Stando all'Agenzia ufficiale ungherese, l'ex-Cancelliere Schuschnigg non si troverebbe più nella sua abitazione del Belvedere dalla quale è stato ritirato il corpo di guardia; a fonte ufficiale nulla si comunica in merito alla nuova residenza del dott. Schuschnigg; ma per la cronaca si può registrare la voce secondo cui a Schuschnigg verrebbe assegnata come residenza una città di provincia; che, pur godendo in essa della massima libertà, egli non potrebbe lasciare senza speciale autorizzazione.

In Germania sarebbero stati trasportati negli ultimi giorni anche l'ex-ministro della Pubblica Istruzione Pernter e l'ex-capo della Lega dei contadini Reither, che per un certo tempo fu ministro dell'Agricoltura. L'ex-cancelliere Ender, autore della Costituzione del 30 maggio 1934, è stato arrestato, a quanto apprende il *Vorarlberger Tagblatt*, per irregolarità in materia d'imposte.

Nel Duomo di Santo Stefano il Cardinale Innitzer, in ossequio alla tradizione del Giovedì Santo, oggi ha lavato i piedi con il solito solenne cerimoniale, ad alcuni vecchi dell'Asilo di Lainz.

Direttive del Duce per il restauro dell'Ara Pacis

Attenta visita anche agli scavi del Palatino e di Ostia antica - L'elogio ai dirigenti e alle maestranze

Roma, 14 aprile.

Il Duce, accompagnato dal Ministro dell'Educazione Nazionale, ha visitato i lavori che sono già in stato avanzato per il restauro dell'«Ara Pacis Augustae» e al Museo delle Terme, dove è stato ricevuto dal direttore generale delle antichità e belle arti e dal soprintendente alle antichità.

Il Duce si è particolarmente e vivamente interessato alla ricomposizione del fregio figurato del secondo piano del monumento nel quale sono stati ricollegati i rilievi che erano a Roma e quelli che sono stati recentemente riportati da Firenze, alla sontuosa decorazione floreale della parte inferiore, alla monumentalità delle porte con i loro stipiti scolpiti e, soprattutto, alla struttura delle fiancate dell'altare rimasto in luce nell'ultima fase degli scavi ora compiuti sotto il palazzo Fiano-Almagià. Ha fermato in modo speciale la Sua attenzione sulla mirabile finezza della zona istoriata in cui sono rappresentati la preparazione e lo avviamento delle vittime al sacrificio.

Il Duce ha disposto che il monumento venga ricostruito nelle adiacenze del mausoleo di Augusto, fra il Lungotevere e la nuova piazza, e che l'inaugurazione sia fatta in forma solenne il 23 settembre venturo, a conclusione delle celebrazioni augustee con l'intervento dei più noti studiosi italiani e stranieri. Egli ha tratto occasione da questa visita per esaminare il plastico che presenta il progetto di sistemazione generale di tutta la area delle Terme di Diocleziano, e ha dato ordine che siano subito compiuti gli studi per tracciare una via interna destinata ai soli pedoni fra via Cernaia e piazza della Stazione.

Il Duce si è poi recato al Palatino, dove, ricevuto dal direttore, ha visitato gli scavi in corso della «Domus Augustana», la quale già attraverso i ruderi recentemente scoperti, fa intravvedere la sua originaria grandiosità monumentale.

Continuando la visita, il Duce si è recato a Ostia antica, dove il direttore degli scavi Lo ha accompagnato nella zona della grande campagna di scavi iniziati da pochi giorni. Egli ha approvato la idea della [illegible] panoramica che sarà costruita dal Governatorato di Roma, tra l'autostrada e la città antica. Ha anche visitato la necropoli dell'Isola sacra, fermando la Sua attenzione sui principali monumenti di essa e dando disposizioni perchè, su questa importante zona archeologica, sia pubblicata una monografia illustrata.

Il Duce ha espresso il suo vivo compiacimento ai dirigenti e alle maestranze, che ovunque Gli hanno improvvisato calorose dimostrazioni.

Ha dato poi incarico al Ministro di esprimere la Sua soddisfazione all'Ente Esposizione Universale per la collaborazione data ai lavori di Ostia antica.

Il «Trionfo di Cesare» del Mantegna in una riproduzione dell'Accademia

Roma, 14 aprile.

La Reale Accademia d'Italia ha deliberato una pubblicazione di straordinario interesse artistico: la riproduzione in grandezza adeguata all'originale del «Trionfo di Cesare» del Mantegna, esistente a Londra nella Collezione di Hampton Court.

Venduto dai Gonzaga a Carlo I, nel 1627, quel capolavoro venne sconciato, durante il regno di Guglielmo III, da un cosidetto restauratore le cui manomissioni erano ormai ritenute irreparabili. Nel 1931 fu tentata un'opera paziente e sapiente di effettivo restauro durata tre anni, che ebbe il più consolante risultato, in quanto permise di constatare che, tranne qualche non gravissimo inguaribile guasto, l'originale mantegnesco è riapparso in tutta la sua sfolgorante italica grandezza.

Non occorre rilevare l'opportunità della pubblicazione della Reale Accademia che sarà curata da Alessandro Luzio e da Roberto Paribeni, l'uno per la narrazione delle vicende esterne del capolavoro, l'altro per l'illustrazione artistico archeologica.

Il conte Grandi, ambasciatore a Londra, ha procurato le [illegible] riproduzioni che orneranno la riproduzione accademica dei nove quadri di Hampton Court. Esse verranno completate sia dal ricorso di stampe del 500 e 700 (di una serie delle quali si valse W. Goethe per la sua stupenda analisi della creazione mantegnesca), sia da una eccellente copia pittorica esistente a Vienna che, eseguita prima dei guasti operati dal restauratore, permette di supplire ai particolari anche minimi distrutti.

Sarà, dunque, la pubblicazione designata, un vero avvenimento artistico, un altro insigne contributo della Reale Accademia d'Italia al Bimillenario augusteo.

Scrivere non è necessario

di Marino Moretti

Si sa che di cose strettamente necessarie non ve n'è molte; e così, di parole che sia necessario scrivere, ne vien qualcuna ogni tanto; ma in una società ben costituita vi sono cose che, se anche non indispensabili, tuttavia fanno più ricca ed elastica la tessitura del vivere, le fruttano un accrescimento cui sarebbe ben doloroso rinunciare. Così dicasi della professione di scrittore. E' una professione che orna la vita, e talvolta, tra quegli ornati scocca il segno unico, intraducibile, essenziale. Se si volesse cercare il germe dell'inquietudine, dell'irritazione dello scrittore di fronte alla sua professione, lo si troverebbe nel dubbio di avere o non aver detta la parola essenziale, quella che giustifica tutta l'opera. A una certa età lo scrittore si sofferma a guardare entro di sè; e anche, fuori di sè, la fila più o meno illustre dei suoi volumi. Ed è proprio questo che lo sgomenta: tutto inutile? Sì, sta bene, il successo, la fama, la piacevolezza; e anche l'arte, gran bella cosa. Ma è poi tutto qui? E in tanti anni non avrò dunque [illegible] una sola di quelle rivelazioni che investono tutto l'umano, e non si cancellano più? non sarò stato capace di oltrepassare il limite del discorso socievole, la buona retorica e l'amabile narrazione, per dire una parola di vita, uno di quei motti leggendari che ci trasportano, autori e lettori, nell'immortalità? Tra il pudore e l'orgoglio, tra l'ansietà e lo sdegno, è questa la malinconia dello scrittore. Il titolo dell'ultimo libro di Marino Moretti: *Scrivere non è necessario* (*Mondadori Ed.*) è sintomatico, non come aforisma, ma come espressione di uno stato dell'animo. Che il Moretti deduce poi e illustra con arguzia acerba, a tratti un po' acre, in venticinque capitoli che tutti hanno a centro e a sfondo la professione dello scrivere, e le piccole miserie, e i fuggevoli fastidi, e lo sforzo tenace e il soffrir costante che l'accompagnano. Vi si considerano sopra tutto con bozzettistica [illegible] bilità le condizioni esterne, le circostanze, i fatti e i fatterelli della vita dello scrittore, ma presente, e dominante pur nel segreto, è poi sempre quel caratteristico stato d'animo. Che appare, se non c'inganniamo, sotto l'aspetto della perplessità; come se lo scrittore si domandasse sottovoce, ad ogni occasione, direttamente o indirettamente: ho fatto bene, o l'ho sbagliata? era questo che dovevo fare, o non sarebbe stato meglio fare tutt'altro? Sapete: *Meglio era sposar te, bionda Maria!...* Tutti, poeti e scrittori, in pubblico e in privato, in versi e al caffè tra gli ultimi devoti, se lo sono domandato almeno una volta; ma poi se la vocazione è di quelle buone, e vere e giuste e amorose, se si è poeti per diritto di nascita come Moretti, non v'è che una conclusione: bene o male, non avrei potuto fare diversamente. Ed è un mettersi il cuore in pace, perchè vuol dire che si è fatto proprio bene, ma bene davvero.

***

Si è accennato con ciò a un motivo intimo del libro, non sempre dichiarato, o solo per allusioni, e come presentito e diffuso; gli aneddoti, le piccole avventure private, o sociali e mondane, di quell'uomo prezioso e romantico — sempre un po' uomo pubblico — che è lo scrittore, saltano invece all'occhio, frizzanti e argute. Come si scrive, come ci si mette a fare una novella, un romanzo, e qual'è la penna, il tavolino, quali sono le ore di lavoro, le abitudini, i vizi dello scrittore; in che modo si compie il misteriosissimo trapasso, la trasformazione dall'individuo che va in giro per la città, a quello che inventa le grandi favole per adulti, romanzi e novelle. Queste le curiosità del pubblico. E Moretti cerca di soddisfarle portando innanzi le sue esperienze, con in più un lievito fantastico e ironico, un garbo di narratore che non sai bene ove congiunga la realtà dei ricordi alla malizia dell'immaginazione. Ecco lo scrittore alle prese con la prima cartella, eccolo a dover trovare le paroline per la «facezia» editoriale, — «Si scrive: «Pellegrinaggio di un uomo attraverso l'amore». No, troppo debole. Si scrive: «Ecco il libro perfetto che aspettavamo da venticinque anni». No, troppo forte» —; eccolo a tu per tu con il principiante che lo affronta timido e sfrontato, tutto preso dalla preoccupazione di come si fa a riuscire, e gli domanda a bruciapelo: «Lei, come ha cominciato? — A far che cosa? — A far quello che fa...». Ed è un quadretto amaro, piccante, non senza tristezza. Di quadretti ve n'è tutta una serie. Le «gentili lettrici» lo vengono a visitare nella sua casetta provinciale, appassionate, evaporate, indiscrete: «Mi darà un libro, un suo libro, in ricordo di queste indimenticabili ore?». E lo scrittore acconsente, ma sceglie un libro crudele, un libro che spiacerà certamente a quell'impeccabile creatura, e ci mette anche la firma: «Poco dopo la accompagnavo alla stazione. Mi pareva d'accompagnare alla stazione la mia fidanzata...».

Contro luce, è una delizia veder riapparire così la figura cara e in tanti libri amata, del poeta e novelliere Moretti; il suo temperamento, la sua finezza pungente e come un po' stanca. Ma l'aneddotica continua, saporosa, esemplare, campionario lieve di lievi, o dolorose vanità, di sogni fugaci e di rimpianti; par che lo scrittore voglia difendersi dall'assalto del mondo, dalle violenze, anche dolci e amabili, che stanno per trascinarlo fuori del tinello, dello studiolo, e che attentano alla pace combattuta, diffidente, schiva, della sua arte. E' bello vederlo così sul chi vive, condiscendente e subito rinserrato in sè, cortese e inafferrabile, come uno che cerchi bene di uscire dalla solitudine, da una contratta e patita misantropia, ma che non ci riesca, con quel bizzarro carattere; e non sai se sia eccesso d'orgoglio o d'umiltà, chè in certe nature «orgoglio e umiltà sono fin troppo la stessa cosa, hanno gli stessi accenti, le stesse inquietudini, gli stessi stridori, la stessa esasperata onestà». Facile a intendere ciò che diventi l'apparato letterario, e anche la commedia e lo spettacolo della letteratura, per un letterato timido, sensibile, inquieto, che al momento buono preferisce ritrarsi nel suo guscio; facile a intendere come, da quella inquietudine e timidezza, scappino fuori acerbità e acutezze, quasi una sofferenza d'avere in cuore tanto tenero amore e tanto misurata capacità di consentire, di adattarsi, di gettare le braccia al collo: che è poi l'acre mansuetudine, il crepuscolarismo ironico di Moretti. Cose e cosette che in un libro come *Scrivere non è necessario* si aprono e dichiarano con molta grazia, ma anche con un po' di irritazione — l'irritazione, diremo, di un insoddisfatto —, e investono di faccia o di fianco tutto il problema dello scrivere, dell'esprimersi, del fantasticare, dell'inventare, e dell'opportunità, e della felicità o della malinconia, di farlo; e che gettano anche sul poeta e scrittore l'ombra di un rammarico. Rammarico «di aver così poco mietuto partecipando così sobriamente, nell'aia letteraria, alla festa ufficiale della mietitura e della ricchezza».

***

Vedetelo dunque questo scrittore provinciale — provinciale pel gusto di starsene appartato, tra la gente della sua terra, a osservarla minutamente, ad assaporare un'acidula dolcezza di fantasia —; vedetelo quasi spaurito e candido, e con una figura di novellino, in faccia all'intervistatore insolente che gli istituisce una specie di processo letterario (*L'intervista*); vedetelo imbarazzato e indispettito nella chiassosa, disinvolta mondanità delle lettere internazionali, (*I posteri non sono gentili*). E' curioso e piccante. Qui come in ogni altra occasione di cose grosse, troppo grosse e sfacciate per la sua sensibilità, egli è più che mai Marino Moretti, quello che racconta l'effetto familiare della sua prima novella così: «La parola «novella» aveva un suono tutto speciale e non riuscivamo a pronunziarla, almeno le prime volte, senza quel leggero e caro disagio con cui si ripete e mescola nel discorso qualcosa d'un po' letterario. Per gente, insomma, di modeste pretese, e di villaggio, l'espressione era fin troppo bella, troppo ricca, e aveva alcunchè di avventato. «Raccontino», forse, diceva meglio e più soavemente la cosa». Soavemente; ma con quel tanto di arruffato, di ribelle, che è male dell'arte vera; con un che di ammalizzato, che è poi il segno del suo scrivere. Quello scrivere di Moretti, levigato, un po' crudo e scontroso anche nella struttura, nella sintassi, che talvolta vi lega i denti, come si dice, e che poi si stempera in languori e tenerezze nuove; quel suo modo di incidere le figure rustiche dei suoi personaggi, tutte sapide e adunte e aguzze, o di fantasticare di ricordi e di sogni. Guarito di molte romanticherie e anche della dannunziana necessità del silenzio, vieta «come un motivo arcaico di xilografia», egli scriverà: «Ragazzi, leticate, cantate. Uomini di barca, parlate sotto le mie finestre del tempo. Io scrivo, scrivo; la penna corre lo stesso...». Ma poi scriverà anche che, contrariamente ai gusti del pubblico, che nel romanzo vuole un grande fatto, una grande logica, egli cerca invece i particolari, gli scorci lirici, e della logica la parte assurda, più vera del vero: «Esso [il pubblico] vuole calore e io gli do quel grado tra caldo e freddo che mi par si confaccia tanto alla mia arte: il tepore».

Accostate le due dichiarazioni, e avrete gli estremi dello scrittore e poeta Moretti. Che si difende, dunque, assai bene dalla falsità letteraria, dall'invadenza mondana; e non tanto con l'ironia, con il sarcasmo, quanto con quelle improvvise gelidità che appannano a tratti la sua prosa e la fanno rapprendere, e dentro ci scorgi, come fili di paglia d'oro nella trasparenza del ghiaccio, i sentimenti e la malinconia. Ed è allora che certe sue frasi acquistano senso particolare e penetrante: «Mi son rifugiato in questo paese — il nostro caro Zignàtich» come dirà poco più giù — con uno spirito tra di vecchio pensionato e d'astro spento». Non spento, no, ma con una luce strana, davvero siderea, fluida e isolante, in cui poco o molto si immergono le creature della sua fantasia. Siamo così ritornati dalle confessioni e confidenze al temperamento, e dal temperamento all'arte, e dall'arte a quell'idea della necessità o meno dello scrivere. Ultima difesa — e la più valida — contro la professione della letteratura, appare, qui, la necessità della poesia, con quei suoi caratteri e accenti, inconfondibili e cari; necessità che Marino Moretti ben sente, se è mo' di conclusione, istituisce un confronto e giudizio tra ricchezza ed arte, tra i milioni della lotteria e la sua musa dagli «occhi leggermente strabici», con i capelli brizzolati, il vestito di tutti i giorni, e, nella manina, nemmeno l'anello nuziale. «Senza di lei — esclama — la mia dolce amica ed amante, che potrei immaginare e sognare e tradurre in parole e in mobili segni?».

Francesco Bernardelli

LIBRI RICEVUTI

EUGENIO COSELSCHI: «Tre bandiere sul mondo» (G. Beltrami editore, Firenze) L. 8.

MARIO RUFFINI: «I poeti del dolce stil novo» (G. B. Paravia, Torino) L. 6.

LUISA NOFRI: «Libri e biblioteche» ad uso dei Corsi di preparazione per gli uffici e i servizi delle biblioteche popolari (G. B. Paravia, Torino) L. 5.50.

CRONACA CITTADINA

Sguardo alla città dalla periferia

Bisogna aprire la porta di S. Paolo sopprimendo l'ostacolo che sbarra il corso Peschiera

Una nostra inchiesta sui problemi e le necessità dei quartieri operai

Vedere la città dalla periferia, anzichè dal centro, può sembrare una frase retorica, una di quelle frasi che non dicono nulla e a nulla servono se non a fornire il pretesto di cominciare in qualche modo il «pezzo» d'obbligo per la cronaca; invece non è così, o non lo è almeno nei limiti nei quali si vogliono contenere i problemi da abbracciare con lo sguardo. Perchè moltissimi fra questi problemi che di volta in volta siamo venuti prospettando, riguardavano bensì la periferia, ma la protezione ne veniva sempre dal centro. Vale a dire che essi, anche se trattati singolarmente, non cessavano perciò di far parte del complesso delle voci e delle aspirazioni della vita cittadina, nel cui clamore andavano sempre inesorabilmente perdute.

Quello che vogliamo intraprendere oggi è al contrario l'esame dei problemi periferici per gruppi, seguendo la via dei rioni e cominciando appunto dall'esterno. E' lì che ci incontreremo con le masse profonde dei lavoratori, per i quali i rioni sono sorti col carattere di imponenza che loro conferiscono le migliaia di officine che ne assorbono le braccia. E con le officine le case, le vie e le piazze, i servizi pubblici, e tutte le necessità affioranti dallo svolgersi di una realtà sociale sulla cui base poggia, in ultima analisi, l'esistenza stessa della città.

Ne dovrebbe risultare, secondo il nostro piano aggiornato su quella tipica, geniale e modernissima creazione fascista che sono i Gruppi rionali, il panorama di una Torino viva e pulsante nelle sue molteplici e febbrili espressioni sparse lungo l'immensa cerchia perimetrale. La Torino del lavoro concretato nell'industria e assurto con esso a primato dell'attività nazionale.

A San Paolo, dove ci siamo avviati per la prima tappa, ci attendeva una sorpresa. Il «Borgo», che nel giro di un quarto di secolo è diventato una città a sè, con 90 mila abitanti, dei quali 30 mila lavoratori — una cifra approssimativa raccolta al «Maramotti» —, imperniа i suoi problemi sulla eliminazione di uno di quegli ostacoli al piano regolatore, che ebbero da noi una trattazione ripetuta, e non completamente inutile se si deve giudicare dal fatto che la questione è ancora e più che mai, come si suol dire, sul tappeto. Il grande rione ha la sua porta principale verso Torino sbarrata. Esso converge infatti — non si ha torinese che non lo sappia — tutto quanto sul corso Peschiera, la magnifica diagonale alberata che, staccandosi dal corso Francia a Pozzo Strada, scende alle scalo ferroviario al punto di unione di via Sacchi con il corso Stupinigi. Senonchè tra i corsi Ferrucci e Castelfidardo, l'arteria è interrotta, non dalle officine ferroviarie, che si distendono lungo la ferrovia da un lato e via Pier Carlo Boggio dall'altro, ma dall'estrema punta dell'area di tali officine, coperta da alcuni insignificanti capannoni. Spostando, cosa possibilissima, i cappannoni, e gettando un ponte sulla ferrovia in trincea, il corso Peschiera, liberato dall'incaglio, avrebbe tutta la sua continuità.

Così non la pensa, però, l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato. Nè l'interessamento della Podesteria, nè quello della Federazione dei Fasci in appoggio ai desideri del Gruppo rionale, sono finora valsi a smuovere le resistenze. Dicerie fantastiche sono corse al riguardo. Si è parlato di quattro milioni di lire per l'acquisto dell'area al passaggio del corso, cifra assolutamente esagerata, e vi è stato perfino chi ha prestato fede ad una assurda ed evidentemente falsa minaccia di privare Torino delle Officine ferroviarie, trasportandole altrove, se si fosse insistito sulla richiesta di lasciare libero l'adito al corso. Più ragionevole è pensare che l'Amministrazione ferroviaria finirà per rendersi conto delle esigenze di un rione che con le compatte falangi dei suoi lavoratori, inquadrati nelle organizzazioni sindacali e politiche del Regime, alimenta [illegible] stabilimenti industriali — e fra essi la Lancia, la Snia e l'Unica, i cui nomi hanno trionfalmente valicato le frontiere — e corso Peschiera passerà, convogliando inoltre a Porta Nuova il traffico proveniente dalla strada di Francia. La porta di San Paolo sarà aperta.

f. o.

CORSO FERRUCCI — CORSO PESCHIERA — VIA P. C. BOGGIO — OFFICINE FF. SS. — CORSO CASTELFIDARDO — CORSO PESCHIERA — Ferrovia Torino-Milano

La punta delle officine ferroviarie che sbarra l'arteria.

Scenette in Tribunale

Diecimila lire per liberarsi dalla moglie

La sarta quarantenne Pierina Mantello e il fabbro Secondino Motta, di anni 49, si erano sposati 20 anni fa a Moriondo. Ieri i due coniugi si presentarono al giudice cav. uff. Motta (l'egregio Magistrato incaricato di sciogliere i legami coniugali quando non è possibile una conciliazione) e gli dissero chiaro e tondo di volersi separare per incompatibilità di carattere. In realtà era stata la sterilità della loro unione, la mancanza di figli, a creare un'atmosfera di reciproca intolleranza. La legge impone in questi casi delicati una speciale procedura, ma i due, per accelerare i tempi, vi rinunciarono di comune accordo.

Ciò nonostante il giudice Motta tentò ugualmente di indurli ad una conciliazione. Che cosa i coniugi nelle quattro mura del gabinetto presidenziale abbiano detto noi non sappiamo, ma il fatto si è che il magistrato avuta la promessa di entrambi e del Cancelliere ha fatto verbalizzare le sacramentali frasi della mancata conciliazione.

Il marito interrompe a questo punto e dichiarò di essere disposto a versare alla moglie la somma di lire diecimila purchè...

— Accetto le 10.000 lire — interruppe prontamente la Mantello — e mi dichiaro soddisfatta, per il presente e per l'avvenire di ogni diritto nei confronti di mio marito che mi impegno solennemente di non disturbare mai più.

A questo punto, con stupore del magistrato, il marito trasse dal portafogli 10 fiammanti biglietti da mille e li consegnava al giudice, che a sua volta li porgeva alla Mantello. Il marito aveva preparato la sommetta e ci teneva a consegnarla subito per timore che l'affare non avesse a concludersi. Fortunatamente nella vita quasi mai capitano raramente.

Un ciclista ucciso a Porta Palazzo da un pesante autotreno

Una grave sciagura stradale è avvenuta ieri sera verso le 20.30 in piazza Emanuele Filiberto. L'operaio Francesco Bertone, d'anni 43, abitante in stradale Vercelli 3, che faceva ritorno in bicicletta alla propria abitazione, attraversava il corso Regina Margherita nel momento in cui transitava in quel punto un pesante autotreno con rimorchio. Forse a causa del freno difettoso il ciclista non riuscì a fermarsi a tempo, cosicchè andava ad infilarsi tra l'autocarro ed il rimorchio e rimaneva travolto e schiacciato dal pesante veicolo. Trasportato dai militi della Croce Verde all'Astanteria Martini il poveretto vi giungeva cadavere in seguito alle gravi lesioni riportate.

LE TENDE CHE UCCIDONO

I lettori penseranno naturalmente a qualche pesantissima tenda che, caduta su una povera testa, abbia ucciso una persona.

Non è così. Si tratta invece di una signora che venne trovata morta in casa: l'inchiesta giudiziaria rigorosissima riuscì a stabilire che la povera signora era morta in seguito alle emanazioni micidiali prodotte dai colori dei tendaggi che erano stati recentemente cambiati nella sua abitazione.

Inconveniente questo che non capita certamente alle persone che, per i loro acquisti di tendaggi, si rivolgono alla ben nota Casa del Bianco (Paradiso delle Signore) Liquidazione Permanente Telerie Biancherie Tendaggi Tappeti, via Garibaldi 17, dove è in corso una spettacolosa liquidazione di tende di tutte le qualità, tinte e disegni, svendute a metà prezzo. I detti tendaggi sono tutti in tinte *Indanthren*, il quale nome è garanzia di qualità superiore: colori solidi resistenti alla luce, all'acqua, alle intemperie.

Alcuni interessanti prezzi:

Tendaggi doppia altezza, tutte le tinte e disegni, ridotti da L. 12 a solo L. 5 il metro.

Tele opache per biancheria, tutte le tinte, valore L. 5, a sole 2,95 il mt. Fazzoletti 0,25; pannolini 0,50; strofinacci 0,95; tendine 1,95; scendiletto 2,75; coperte stiro 3,95; tappeti tavola 9,95; federe 2,25; lenzuola 12,75; mantili L. 5; tela cotone L. 2,95.

Sempre in omaggio palloncini!

LA VOLPE CHE PIANGE!

... è l'Insegna della Ditta Prof. Todros De Benedetti, via Pietro Micca 19, Torino. Essa simboleggia il dolore che affligge in tutte le parti del mondo la pregiata famiglia volpina. Questo grande dolore della volpe è in pieno contrasto con la viva sentita gioia dei signori mariti che vogliono offrirne le spoglie preziose alle loro gentilissime mogli.

Ditta Prof. Todros De Benedetti.

DA GENTILE

il cappellaio degli eleganti, trovate quanto si può desiderare nelle ultime creazioni primavera-estate. Via Garibaldi 31 ang. v. Giocardi.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica dell'A. XVI) — Riposo.
CARIGNANO — Riposo.
ALFIERI — Riposo.
ROSSINI (C.a operetta «La Gandiosa») — Riposo.
MOSTRA DEL SINDACATO BELLE ARTI: XXXVII della Società Amici dell'Arte (Galleria sotterranea di via Roma): Dalle ore 15 alle 19,30 e dalle 21 alle 23,30. Festivi dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 23.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La Vergine della roccia». Domani: «Mia moglie cerca marito».
AMBROSIO: Oggi chiuso. Domani: «Vivi, ama e impara» con Bob Montgomery, Rosalind Russell. Successo.
CORSO: «Ben-Hur» con Ramon Novarro - Prezzi: L. 3 - L. 4 - L. 5.
CHIARELLA: «La Gerusalemme liberata» - Prezzi: L. 1,50, L. 2, L. 3, L. 4.
BALBO: Oggi chiuso - Domani: «Il trionfo della Primula rossa». In preparazione: «La grande città» con Luise Rainer e «Tra zanne ed artigli».
STATUTO: «Gli ultimi giorni di Pompei», Edizione Radio-Minerva 1938. Domani: La fine della sig.ra Cheyney con Joan Crawford, William Powell.
NAZIONALE: Oggi chiuso - Domani: «Solo per te» (Beniamino Gigli).
MAFFEI: Oggi chiuso - Domani: «Una donna sola» e Rivista «Folidor».
MASSIMO: Chiuso - Domani: «Contessa Alessandra» con Marlene Dietrich.
ADUA: «I Crociati» Loretta Young.
FAMIGLIE: Regno della Croce. March.

Il più grandioso programma in preparazione al BALBO per la prossima settimana

Sarà una lietissima sorpresa per il pubblico del Balbo, il cinema dagli impianti più moderni, attrezzato come la sala delle grandi presentazioni di Venezia.

LUISE RAINER

(per mondiale consenso la più grande attrice cinematografica odierna) apparirà insieme a

SPENCER TRACY

in un originalissimo entusiasmante film, a continui avvicendamenti comici e drammatici:

LA GRANDE CITTA'

che è certamente una delle più pittoresche ed elettrizzanti creazioni recenti.

LA GRANDE CITTA'

allinea pure come protagonisti in una omerica battaglia finale, una diecina di grandi campioni ed ex campioni americani del pugilato e della lotta, da Jack Dempsey al negro George Godfrey, nonchè il campione giapponese di jiu-jitsu Taski-Hagio e il famoso giocatore di polo Snowy Baker.

Oltre LA GRANDE CITTA' sarà proiettato

TRA ZANNE ED ARTIGLI

il più grandioso film di avventure di caccia grossa, dovuto all'iniziativa del Governo degli Stati Uniti. Il film si svolge nella giungla asiatica dove l'esploratore Frank Buck ci fa assistere alle più emozionanti catture di pitoni, tigri, scimmie, rinoceronti, coccodrilli ecc. ecc.

Oggi riposo. Domani continuano le repliche dell'entusiasmante *Trionfo della Primula Rossa.*

AI VITTORIA

solo per oggi, venerdì santo:

LA VERGINE DELLA ROCCIA

Domani:

la 20th Century-Fox presenterà la scintillante commedia moderna:

MIA MOGLIE CERCA MARITO

Un film deliziosamente interpretato dalla più bella e più celebre «coppia» dello schermo:

LORETTA YOUNG - TYRONE POWER

gli amanti ideali nel film ideale.

Domani al CHIARELLA

debutto della compagnia di Riviste

BILLI

della quale fa parte Ciely Fiamma con la Rivista

«SE FOSSI RICCO...»

un atto in 10 quadri di *Marchionni, Orienti e Bilcop.* Segue sullo schermo

TOVARICH

con *C. Boyer, Claudette Colbert.*

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 14. — Mercato più regolare con attività discreta e quotazioni sostenute in tutti i comparti. Ricuperano qualche unità le Fiat, Montecatini, Sip, Italgas, pressochè stazionari gli altri. Diritti Piemonte Centrale lire 4,30; diritti Montecatini [illegible]; la Sip quotata ex-cedola ed ex-opzione. — Titoli trattati: N. 30.150.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½%	74 40	Merid. El.	370 —
Id. t. c.	74 50	P. C. E.	[illegible]
Redim. 3½%	70 50	[illegible]	30 80
Id. t. c.	70 30	Edison	337 50
Rendita 5%	94 50	Unes	10 —
Id. t. c.	94 10	Savigliano	350 —
Rendita 5%	94 50	Nebiolo	612 —
Id. t. c.	[illegible]	Tedeschi	[illegible]
B.T.N. 1940	100 10	Moncenisio	[illegible]
Id. 1941	100 10	Ilva	304 —
Id. 1943 I	[illegible]	Ansaldo	41 50
Id. 1943 II	[illegible]	Fiat	441 —
Id. 1944	[illegible]	C. I. R.	[illegible]
Torino 4½%	[illegible]	Schiappar.	111 —
Id. 5%	[illegible]	Mira Lanza	176 —
S. Paolo 4%	[illegible]	Montepont	418 —
Id. 3½%	[illegible]	M. Amiata	711 —
Ferrov. 3%	[illegible]	Montecatini	[illegible]
I.R.I. 4½%	[illegible]	Acqua Pot.	[illegible]
Elet. 4½%	[illegible]	Florio	[illegible]
Cr. Agr. 4%	418 —	Venchi-Un.	[illegible]
Bast. 4%	504 —	Lane Borg.	1700 —
Lloyd Sab.	3 80	Valli Lanzo	67 50
Mediterr.	[illegible]	Cot. Merid.	[illegible]
Meridion.	[illegible]	Viscosa	[illegible]
Torino Nord	[illegible]	Beni Stabili	[illegible]
Navig. A. I.	[illegible]	Cartiera It.	141 —
Italgas	[illegible]	Burgo	[illegible]
Sip	[illegible]	Forn. Riun.	180 —
Terni	[illegible]	Silos	[illegible]
Valdarno	[illegible]	R. Zuccheri	[illegible]
Ivi-Mare	[illegible]	Giardini	[illegible]
Slipei	[illegible]	Marelli	[illegible]
Talco Graf.	[illegible]	S. T. E. T.	[illegible]
A. N. I. C.	[illegible]	Rumianca	[illegible]

CAMBI: Parigi 59,60; Londra 94,65; Svizzera 437,15; Svezia 487,75; Polonia 358,80; New York 19; Belgio 320; Norvegia 475,60; Cecoslovacchia 66,25; Germania [illegible],36; Olanda 1056,75; Danimarca 422,55; Canada 19; Turchia 1519; Portogallo 86,05.

MILANO, 14. — Centrale 907; Assic. Gen. 4160; Ferr. Mediterr. 519; Merid. 774; Centrus. Ferr. 343; Rubattino 50,75; Cot. Cantoni 29,25; Fürter 234; Val d'Olona 96; Val Ticino 157; Olcese 496; De Angeli 881; Conte 428; Linif. Canap. Naz. 516; Rossari e Varzi 595; Rotondi 460; Tosi 58; Coton. Merid. 344; Un. Manif. 312; Gavardo 460; Rossi 4150; Turgetti 107,25; Cerruti 495; Bernasconi 91; Snia 536; Tacchetti e C. 219; Châtillon 36,25; Ansaldo 48; Ilva 303,50; Metall. Ital. 294; M. Amiata 711; Montecatini 161,25; Stab. Dalmine 190; Breda 237,50 op.; Aut. Bianchi 80,80; Isotta Fraschini 24,00; Fiat 446; Off. Reggiane 78; Adriat. Elettr. 214,50; El. Piacentina 276; El. Orob. 356; Dinamo 308; El. Bresciana 328; El. Valdarno 179,50; Emiliana El. 523; Trezzo d'Adda 480; Cisalpina privil. 127; id. ord. 104,75; Saro 50,50; Edison 336,50; id. Postergate 272; Sip 55 optate ed ex ced.; Tirso 115; El. Lombarda 430; Merid. Elettr. 368,50; Terni 251; Un. Es. Elettr. 1046; Tecnomasio 93,60; Distill. Ital. 170; Eridania 474; Raffineria L. L. 553; It. Gas 13,45; Mira Lanza 178; Petroli 1026; Aedes 95,50; Fond. Reg. 7% 60,00; Fondi Rustici 88; Beni Stabili 203; Saturnia 68,75; Pastif. Baroni 50,50; Gr. Alberghi 75,50; Italcementi 219; Pirelli Ital. 1050; Pirelli e C. 392; Anic 90,80; Siluri. Fiume 235; Franco Tosi 346; Sarda 60; Tel. 646; Cartiera Burgo 283,50; Isle Edilizia 34,50; Stet 423; Marelli 103,50; Milano Centrale 80,50.

ROMA, 14. — Tramways 60; Ooton. Merid. 344,50; Romana Elettr. 429; Romana Zuccheri 60,50; Pantanella 181; Fondi Rustici 80; Immobiliare 228; Beni Stabili 204; Fondiaria 48,50; Risanamento 385; Acqua Marcia 736; Condotte 366; Acquedotto Serino 734; Acquedotto Palermo 382.

GENOVA, 14. — Rubattino 61; Alta Italia 366; La Polare 340; Ilva 303,50; Ansaldo 42,00; Metall. Ital. 292; San Giorgio 329; Terni 255; Aedes 94; Fin. Ind. Agr. 300; Tram. El. Gen. 433; Lloyd Sabaudo 3,85; Coton. Ligure 232; Off. El. Genov. 271,50; Monterosando 79; Semolerie 280; Molini A. I. 254; Silos Genova 181,50; Eridania 476; Raffinerie ord. 556; Ind. Zuccheri 1370.

TRIESTE, 14. — Fremuda 690; Assicurazioni Gen. 4120; Assicurazr. It. 365; Infortuni 1920; Adr. Sicurtà A 2290,50; Id. B 1948; Cerolimich 159; Martinolich 74; Tripcovic 310; Cantieri 177; Ampelea 410; Silurificio 227.

CAMBI DELL'ESTERO. — Londra, 14: Italia 94,72; N. York 4,9816; Francia 158,15; Germania 12,3975; Spagna 80; Amsterdam 8,9675; Belgio 29,5825; Svizzera 21,65 5/8; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,40 3/8; Oslo 19,90; Helsingfors 226,19; Praga 141; Budapest 26,43; Belgrado 217,5; Sofia 400; Bucarest 667; Costantinopoli 622; Atene 546,5; Varsavia 26,43; Buenos Aires (peso carta) pr. uff. 15; id. non uff. 19,82; Rio Janeiro non uff. 2,81; Yokohama 14. - Parigi: Italia 167,15; Londra 158,23; New York 31,77; Belgio 535,50; Svizzera 729; Danimarca 706,50; Olanda 1763; Norvegia 795,5; Svezia 816; Germania 12,63. — Zurigo: Italia 22,865; Francia 13,665; Inghilterra 21,65 5/8; New York 4,3437; Belgio 73,16; Olanda 241,60; Germania 174,70. — N. York: Roma 5,2625; Londra 4,9835; Berlino 40,20; Amsterdam 55,55; Parigi 3,15; Bruxelles 16,845; Berna 23,01.

MERCATI

BESTIAME

Asti, 14. — Bestiame da lavoro, da razza e da allevamento; manzi al Mg. 38-42; buoi 30-35; vacche, giovenche per capo 800-3300; vitelli al Mg. 35-45; vitelli lattonzoli per capo 140-200. Bestiame da macello: buoi 1.a qual. al Mg. 35-40, 2.a qual. 30-35, 3.a qual. 20-30; vacche 1.a, 2.a, 3.a qual. 15-34; manzi, vitelloni 35-40; vitelli groppa cavallo 54-62; vitelli prima qual. sanati 44-50; vitelli comuni 38-42.

Alessandria, 14. — Bestiame da macello: buoi al Ql. 400-415; vacche 380-390; tori 400-430; vitelli 450-700; sanati 490-720; maiali grassi 590-660; torelli 420-430; lattonzoli 330-360; vitelloni 400-470; manzi 390-420; agnelli 120-135.

Carrù, 14. — Bestiame da macello: sanato piemontese al Mg. 48; id. della coscia 60; vitello piemontese 48; id. della coscia 62; vitelloni e torelli 45; manzo 40; bue 36; vacca 32; toro piemontese 40; castrato 25; maiali grassi 46. Bestiame da lavoro, da reddito e da allevamento: buoi e manzi per capo 2400-3000; vacche e manze 1800-2800; vitelli slattati 400-900; maiali magroni 250-300; id. lattoni 140-200.

Castelsangiovanni, 14. — Buoi da macello 1.a qual. al Ql. 380-420; vacche 1.a qual. 370-380; vitelli da allevamento 450-500; vitelli da macello 1.a qual. 480-600; manzette da un anno a due 380-400; vitelloni 330-360; suini grassi fino a 150 Kg. 570-590; id. oltre i 150 Kg. 630-650; suini lattonzoli per capo 110-130.

Caraglio, 14. — Bestiame da macello: vacche al Mg. 25-30; vitelli grassi 38-45; sanati 40-55; maiali grassi 50-55, lattonzoli per capo 180-250.

Novi Ligure, 14. — Bestiame da macello: buoi al Mg. 30-35; vacche 25-28; vitelli 35-38; sanati 42-46; maiali grassi 50-55.

CEREALI

Asti, 14. — Segale al Ql. 103-106; avena estera e naz. 95-96; granoturco 85-88; farina di frumento tipo 1 167-168; id. tipo 2 161-162; id. di granoturco 92-95; crusca di frumento 64-75.

Castelsangiovanni, 14. — Granoturco nazionale fino al Ql. 82-84; id. mercantile 78-80; crusca e cruschello 64-68; avena 96-98; segale 100-110.

Novi Ligure, 14. — Grano al Ql. 134-135; granoturco 80-83; segale 106-110.

FORAGGI

Asti, 14. — Fieno maggengo al Ql. 38-40; agostano 33-36; medica 30-33; trifoglio 32-33; paglia frum. press. 11-12; medica [illegible].

Caraglio, 14. — Fieno maggengo al Mg. 3,20-3,40; agostano 2,60-2,80; terzuolo 2,20-2,40; paglia di frumento 12-14; id. pressata 16-18.

Novi Ligure, 14. — Fieno maggengo al Ql. 35-38; agostano 32-35; terzuolo 28-35; paglia di frumento 8-10.

VINI

Asti, 14. — Grignolino all'Hl. 190-200; barbera 1.a qual. 130-150; id. 2.a qual. 80-100; vino da pasto 1.a qualità 100-130.

Castelsangiovanni, 14. — Vino comune da pasto gradi 10 all'Hl. 85-95; id. gradi 11, 95-110; Malvasia barbera e bonarda da bottiglia 140-170; bianco secco e moscato dalle colline 120-140.

OFFICINE MONCENISIO

GIA' AN. BAUCHIERO

Sede in Torino — Capitale versato L. 10.000.000

AUMENTO DI CAPITALE

Si avvertono i Signori Azionisti che in esecuzione della deliberazione dell'Assemblea Generale del 31 marzo 1938-XVI, dal 25 aprile al 9 maggio 1938 viene dato corso all'aumento del capitale sociale da L. 10.000.000 a L. 14.000.000 mediante emissione di 32.000 azioni di nominali L. 125 ciascuna godimento 1° gennaio 1938 di cui 16.000 in assegnazione gratuita agli azionisti e 16.000 a pagamento.

1. — Le predette 32.000 azioni vengono offerte in opzione inscindibile agli attuali azionisti in ragione di due azioni ogni gruppo di cinque azioni vecchie. Delle due azioni nuove, una viene assegnata gratuitamente per ripartizione del saldo di rivalutazione per conguaglio monetario a norma del R. D. L. 19 ottobre 1937-XV, n. 1729, e una azione viene emessa a pagamento, alla pari: l'opzione è strettamente indivisa.

2. — Il diritto di opzione dovrà essere esercitato a pena di decadenza dal 25 aprile al 9 maggio 1938 inclusi, mediante presentazione dei vecchi certificati con cedola n. 20, elencati su apposita distinta in doppio esemplare. Le Casse autorizzate procederanno alla stampigliatura dei certificati attestante l'aumento del capitale sociale a L. 14.000.000 e ritireranno la cedola n. 20 comprovante la esercitata opzione.

3. — Il prezzo di ogni azione nuova sottoscritta è fissato in L. 125, da versarsi all'atto dell'opzione.

4. — Ai sottoscrittori, all'atto dell'opzione sarà rilasciato un certificato provvisorio nominativo rappresentante globalmente le azioni gratuite e quelle a pagamento sottoscritte.

5. — Per le quantità di azioni vecchie inferiori a cinque od eccedenti multipli di cinque, le casse incaricate, in base ai certificati azionari presentati, rilascieranno per le azioni nominative degli speciali buoni-cedola rappresentanti ciascuno un'azione vecchia e per i titoli al portatore restituiranno la cedola n. 20.

I suddetti buoni-cedola e le cedole n. 20 purchè raggruppati in quantità di cinque o multipli di cinque, potranno essere presentati per l'esercizio del diritto di opzione, tanto per le azioni gratuite come per quelle a pagamento, entro il 24 maggio 1938; trascorso questo termine tanto i buoni cedola che le cedole n. 20 non potranno più valere per l'esercizio del diritto di opzione e saranno privi di valore.

6. — Le operazioni relative all'esercizio dell'opzione potranno essere svolte:
in Torino:
presso la Sede Sociale - Piazza Carlo Felice 1;
» la Banca Commerciale Italiana - Via Santa Teresa 9;
» il Banco di Roma - Via Alfieri 11;
» il Credito Italiano - Via Arsenale 23;
» l'Istituto di San Paolo - Via Monte di Pietà 32;
a Milano:
presso la Società Italiana di Credito - Via Manzoni 12.

Torino, 12 aprile 1938-XVI.

TO - 50.000

La Prefettura di Torino registrerà probabilmente quest'oggi, nel libro matricolare delle automobili della Provincia, l'iscrizione della vettura col numero di targa 50.000. Che la cifra tonda, o per meglio dire semitonda (al numero decimale con cinque zeri per qualche anno non è evidentemente il caso di pensare) abbia un suo fascino degno di rilievo, è provato dalla curiosa informazione da noi raccolta all'Ufficio di Prefettura, secondo cui non meno di duecento candidati automobilisti hanno tentato di prenotare per sè il numero 50.000. Capriccio di collezionisti di curiosità? Innocente superstizione? Scrupolo di cittadini esemplari, desiderosi di non correre il rischio che il numero di targa della propria vettura, affrettatamente letto da un agente di servizio, possa venire dimenticato o confuso, compromettendo quella giusta contravvenzione «al volo» che un numero così mnemonico indubbiamente facilita? O, più semplicemente, il desiderio di sfuggire al rischio del 49.999, che sarebbe come per una bella signora l'esser nata il 31 dicembre: una ingiusta ombra di anzianità profilantesi per tutta la vita sulla carta d'identità?

Naturalmente, di tutte queste prenotazioni, il competente ufficio non potrà tenere alcun conto: il caso, sotto spoglie di ordine cronologico, assegnerà il fatidico numero all'ultimo che si sia sognato di desiderarlo, e che probabilmente considererà la conseguente facilità d'identificazione come una piccola seccatura (non per pensar male, ma è proprio certo che tutte le signore, in ogni evenienza della vita, sarebbero liete di essere ospitate su di una macchina così contrassegnata?).

Insomma, le scommesse sono aperte. La risposta (che naturalmente non commetteremo l'indiscrezione di pubblicare) potrà aversi stasera, al più tardi domani.

Quando vedremo circolare la targa 50.000 non dovremo pensare che Torino ospiti effettivamente 50 mila automobili circolanti, pur considerando che i motocicli hanno una numerazione per conto loro. Anzitutto si tratta della Provincia e non della Città; in secondo luogo la numerazione è progressiva in base alle immatricolazioni, da quando si cominciarono a distribuire le targhe attuali, cioè da un quindicennio, e non tien conto delle macchine demolite, ritirate dalla circolazione, o emigrate dalla provincia; in terzo luogo non è detto che tutte le macchine regolarmente immatricolate ed esistenti in ordine di marcia siano tenute in effettiva circolazione, in quanto è noto che la maggior parte delle macchine anziane di media e di grossa cilindrata sonnecchiano preferibilmente nei fondi di rimessa, pavide del «bollo» e del prezzo della benzina.

Tuttavia, malgrado tutte queste riserve, un calcolo statistico sia pure di larga approssimazione è egualmente possibile. Cinquantamila macchine immatricolate in circa tre lustri, tenuto conto del più lento ritmo iniziale e della longevità media delle automobili italiane presso gli utenti italiani, corrispondono grosso modo a circa 35 mila attualmente in efficienza potenziale. Quante saranno di provincia, e quante di città? La provincia non possiede centri di particolare importanza automobilistica; possiamo considerarla fornita della densità media propria dell'Alta Italia, il che, in relazione alla popolazione, porterebbe ad una dotazione complessiva non superiore alle 7 mila macchine. Delle rimanenti, che rappresentano le vetture del capoluogo, vanno ancor detratte circa il 10% di automobili temporaneamente inoperose, per quanto non anzianissime e teoricamente efficienti (non bollate).

Giungiamo così, per Torino-città, ad una cifra che si aggira sulle 25.000 automobili effettivamente circolanti, vale a dire una ogni 25 abitanti. Percentuale confortante, che pone la nostra città in testa alla graduatoria italiana per densità automobilistica: paragonabile a quella di alcune grandi metropoli estere (Berlino, ad esempio, ha un'automobile ogni 20 abitanti).

Se non avvertiamo, tranne che in poche località più centrali e in determinate ore, quella congestione circolatoria che tormenta altre città italiane e straniere anche meno ricche di automezzi, ciò si deve sia alla felice e spaziosa topografia che permette a Torino larghe correnti di sfogo, sia ad una certa innegabile contrazione del chilometraggi medi urbani degli automobilisti torinesi, molti dei quali riservano sistematicamente la vettura per la sera e per i giorni festivi. Si può dunque concludere a cuor tranquillo che, malgrado il raggiungimento di quota 50 mila, siamo ancor molto lontani dalla saturazione: ispirata alla tradizionale disciplina (che isolati episodi, non sempre imputabili agli automezzi, non bastano a scalfire), la circolazione automobilistica torinese può giungere a veramente giustificare l'appellativo dato a Torino di «culla dei motori».

a. f.

Per accontentare i buongustai!

Una scuola di cucina per allievi cuochi

Tutto quanto può fare la delizia di una buona massaia e anche un completo servizio di pentole, pentolini, forme d'ogni genere, forni, ghiacciaie, cucine economiche — il tutto composto in un sobrio e semplice ambiente luminoso ed arioso — si trova a disposizione degli apprendisti cuochi per ristoranti ed alberghi nella scuola di cucina inaugurata ieri in corso Regina Margherita, 48. Il corso organizzato dal Dopolavoro Cucinieri, sotto gli auspici del comitato provinciale dell'E.N.F.A.L.A. comprenderà settanta lezioni pratiche e venti teoriche di igiene e terminologia di cucina; gli allievi al termine delle lezioni riceveranno un diploma di frequenza e di abilità tecnica rilasciato dall'E.N.F.A.L.A.

All'inaugurazione del corso, cui partecipano numerosi apprendisti cuochi, erano presenti il direttore tecnico della scuola, signor Enrico Gastaldi Grisante, presidente del Dopolavoro Cucinieri, i capi cuochi istruttori Cesare Bossone, Giovanni Grillo, Giovanni Oggero, Santino Opezzo, il direttore di segreteria dell'Unione lavoratori del Commercio dott. De Negri presidente del comitato provinciale dell'E.N.F.A.L.A., il comm. ing. Bolognino direttore generale dell'Esercizio Gas di Torino, il signor Umberto Bonfante vice direttore della propaganda gas ed altre personalità. Durante lo svolgimento di alcune lezioni pratiche il pubblico sarà ammesso ad assistere alle esercitazioni. Potrà così rendersi conto dell'abilità della future generazioni di cuochi i quali per ora si accontentano di ammirare lungo le pareti della scuola le caratteristiche decorazioni rappresentanti quanto di meglio e di più gustoso potrà attendersi da loro un amante della buona mensa. Ma più tardi — quando gli apprendisti cuochi avranno il diploma in tasca — quale sarà il cliente che osera criticare qualche loro piatto?

La lotta contro la tubercolosi

Al Policlinico Generale Umberto I, in via Quattro Marzo n. 4, il professor Giuseppe Scaglia, direttore della Sezione malattie del sistema respiratorio, stamane 15, dalle ore 10 alle 12, eseguirà visite mediche gratuite per l'accertamento della tubercolosi polmonare.

I SEPOLCRI

Giovedì Santo: il giorno del Perdono, mesto pellegrinaggio di fedeli ai Sepolcri; visita, come vuole la tradizione, a cinque o sette chiese: raccoglimento e preghiere. Ed ai templi è un afflusso e riflusso di fedeli che si attardano nelle navate fasciate d'ombra, dinanzi al tumulo, l'unico che sfolgori di luce nella cappella tutta adorna di drappeggi, di verde e di fiori. E' un sommesso mormorio di preghiere di tutto un popolo che senza distinzione di categorie è saldamente unito nella fede. Anche ieri i torinesi hanno visitato con lo stesso spirito di credenti le chiese del centro e della periferia, dalle immagini velate dai drappi viola. Fra due giorni, in una gloria di luce, le campane, ora mute, suoneranno gioiose per annunziare la Resurrezione.

Il Cardinale in Duomo alla processione del Santo Legno

Ricordiamo che per iniziativa del Comitato della Messa per l'Artista, la sera del Venerdì Santo, alle ore 21,30 in Duomo, con l'intervento di S. Em. il Cardinale Arcivescovo avrà luogo la solenne processione del Santo Legno della Croce. Uno scelto programma di musica sacra del Palestrina e del Marc'Antonio Ingegneri, verrà eseguito dal gruppo-corale del Dopolavoro Fiat diretto da Mons. P. J. Rostagno, e dalla Schola Cantorum del Seminario metropolitano diretta dal M.o teol. A. Pistone. Gli inviti possono essere ritirati presso la sede del Comitato della Messa per l'Artista.

Il Parroco di Addis Abeba ospite dei Cappuccini

E' giunto a Torino ed è ospite del Convento del Monte dei Cappuccini P. Casriano, da Ronseno, al secolo Bodo, da venticinque anni missionario apostolico nell'Eritrea. Egli è parroco di Gabassà ad Addis Abeba; durante la guerra europea fu cappellano militare ed ebbe alcune decorazioni. Si fermerà qualche tempo coi suoi confratelli.

La Via Crucis all'aperto

Questa sera, alle ore 20,30, nel Campo Sportivo del Dopolavoro Ferroviario in corso Parigi 155, si svolgerà la funzione della «Via Crucis» con le stazioni luminose, commentate dal rev. teol. Bruno Garavini. La cerimonia si concluderà con la Benedizione della Reliquia della S. Croce.

Due malori mortali

Ieri mattina, verso le 10, certo Vincenzo Bonifacio, senza fissa dimora, transitando in via Caramagna, giunto nei pressi del canile municipale scorgeva in un prato adiacente alla strada il cadavere di uno sconosciuto. Il medico municipale dott. Bongiovanni, giunto poco dopo, dichiarava che la morte era avvenuta da circa dieci ore per un attacco di emottisi. Dai documenti rinvenuti è risultato trattarsi del cinquantanovenne Giuseppe Dominici, senza fissa dimora.

— Nel pomeriggio, poi, il sessantasettenne Alessandro Bucci, abitante in corso Novara 33, nei pressi di casa era colpito da malore. Raccolto dai militi della Croce Verde era trasportato alla Astanteria Martini, ma durante il tragitto il poveretto decedeva per paralisi cardiaca.

Bollettino demografico	
14 aprile 1938-XVI	
Nati vivi	22
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	27
Matrimoni trascritti	7

STATO CIVILE

14 aprile 1938-XVI

Bersano Virginia v. Novara, a. 80, di Carmagnola, agiata, v. Massini 24 — **Bo[illegible] Matilde** m. Fugno, a. 78, di Napoli, agiata, c. Re Umberto 36 — **Dal Pozzo Vincenzo** fu Giacomo, a. 64, di Faenza, merc., p. S. Carlo 1 — **Peradotto Luigina** di Giuseppe, m. 5, di Torino, v. Tarino 16 — **Bidradi Angelo** di Vittorio, m. 21, di Torino, v. Caprera 30 — **Venturini Teresa** v. Locatelli, a. 65, di Gamona, agiata, c. Francia 85 — **Gioreto Francesco** fu Giuseppe, a. 69, di Cortazzone d'Asti, pens., str. Val San Martino Sup. 5 — **Fedele Teresa** v. Guglielminetti, a. 80, di Perosa Arg., casal., v. S. Secondo 54 — **Ferrando Emilia** fu Domenico, a. 73, di Rocca Can., impiegata, v. N. Fabrizi 51 — **Marocco Anna** m. Chiarolo, a. 65, di Poirino, casal., v. Lagrange 16 — **Lanfranco Teresa** fu Giuseppe, a. 73, di Torino, pens., via Consolata 6 — **Fiovera Giuseppe** fu Erasio, a. 70, di Carasco Mont., pens., c. Trapani 64 — **Castiglione Maria** fu Michele, a. 72, di Balzola, cont. — **Teione Caterina** di Sebastiano, a. 30, di Savigliano, invalida — **Amione Carlo** fu Battista, a. 53, di Marrè Can., agricoltore — **Barrutti Pietro** di Domenico, a. 26, di Asti, impiegato — **Bertolo Luigi** fu Pietro, a. 28, di Torino, decoratore — **Calfora Giovanni** fu Giovanni, anni 52, di Barge, meccanico — **Omegna Ezio** di Benvenuto, anni 15, di Belluno, studente — **Sora Francesco** fu Bartolomeo, a. 43, di Torino, meccanico — **Ferrero Adelaide** fu Bartolomeo, a. 61, di Avigliana, cas. — **Caselli Giovanni** fu Benedetto, a. 55, di Varisella, magazziniere — **Beniamia Michelina** m. Todaro, a. 32, di Caltanissetta, cas. — **Valsera Giuseppe** fu Iona, a. 51, di Genova, commesso — **Brusa Domenico** fu Domenico, a. 73, di Carignano, contadino — **Sarni Michele** di Emilio, m. 3, di Torino — **Pistonino Ferdinando** di Maurizio, m. 3, di Torino.

Seguendo la Cronaca

L'augurio senza dono è una rosa senza profumo

E' questa l'opinione di tutti coloro che vengono in folla da noi ad acquistare i più squisiti doni pasquali, come: colombe Motta, uova di cioccolato a sorpresa, Talmone e Perugina, che noi ci siamo posti in grado di presentare nel più ricco assortimento. Il dono che noi facciamo alla nostra gentile Clientela, insieme all'augurio di «Buona Pasqua» è quello di offrirle sempre e soltanto prodotti di primissime marche. Il pubblico ci conosce e ci apprezza anche nelle circostanze eccezionali, così come apprezza le nostre insuperabili miscele di caffè tostato «Sovrana» e «Sublime» orgoglio delle padrone di casa, delizia delle famiglie.

Bottega del Caffè.
Via Garibaldi 11 - Telef. 45-166

Accurato servizio a domicilio.
Attendiamo una vostra visita e vi ringraziamo anticipatamente.

NOTI MAGAZZINI INVASI DAL PUBBLICO

A causa del crollo dei prezzi, dovuto alla Liquidazione dei Magazzini «Alla Concorrenza» di via Garibaldi 19, il pubblico accorre ogni giorno più numeroso.

Alcuni prezzi: Tazze caffè L. 0,50; da tè L. 1; Servizi tè L. 11; Servizi caffè L. 4; Zuppiere L. 8,50; 3 bicchieri L. 1; Fornelli gas L. 17; Caffettiera filtro L. 3; Pentole L. 5,75; Bollitore L. 2, ecc., più un ricco assortimento di Porcellane, Cristallerie, Casalinghi. Occasione eccezionale:

Ghiacciaie vendute sotto costo

«Alla Concorrenza» di A. Valdata
V. Garibaldi ang. S. Franc. Assisi

TAPPEZZERIE in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina, 125.

da BIANCHI per la PASQUA GIOCATTOLI NOVITA'

carrozzine per bambini, regali, mobiletti, soprammobili, bronzi, ceramiche, pelletteria, cancelleria, ecc. Entrate: v. XX Settembre e Viotti

— Accidenti che abbiamo perduto una vettura!
— Magari fosse una sola! Ho paura che se continua così perdiamo anche la seconda...

INTORNO AL TAVOLO CON TRE GAMBE
— Credo che sia proprio il momento di evocare lo spirito di Ginevra e quello di Talari.

— Non ti pare un po' grossa?
— Sì, è un po' grossa ma in mezzo alle altre può anche darsi che passi...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE
TORINO -- Venerdì 15 Aprile 1938 -- Anno XVI -- Num. 90

Un prodigioso balzo di Aranda porta i nazionali a 8 Km. dal mare

S. Mateo e Traiguera occupate - Le linee rosse travolte dai navarresi e dai galiziani - I marxisti in piena rotta - Anche la resistenza di Tortosa sta per crollare - Le avanguardie franchiste alle porte di Vinaroz

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Saragozza, 14 aprile.

La giornata di oggi è stata una di quelle che precedono i grandi eventi militari della guerra, li determinano e li annunziano. Giornata di vittoria decisiva. Per la prima volta dopo la conquista di Alcañiz e di Morella, l'esercito nazionalista avanzante verso il mare ha potuto d'un balzo coprire molti chilometri di terreno, travolgere le prime e le seconde linee senza altri combattimenti che piccole scaramucce di pattuglie, occupare in poche ore numerosi paesetti e una cittadina, penetrare così nel cuore del territorio nemico, trasformando il duro quotidiano scacco delle truppe rosse della lunga e difficile partita, in una rotta disastrosa.

Giornata decisiva

La vittoria ha avuto per terreno l'altipiano ondulato di San Mateo de Las Fuentes, all'estremo sud dello schieramento nazionale, che va dai Pirenei a Viñaros. Gli apprestamenti difensivi costituiti dai rossi in questa regione sono crollati. Non è più possibile una resistenza. Dopo un'avanzata di quindici chilometri, le truppe nazionali sono dinanzi al mare sulle colline che già digradano lentamente verso la costa, a meno di diecimila metri in linea d'aria dal Mediterraneo. La cittadina di San Mateo, centro di questa regione che era stata raggiunta al tramonto di ieri è stata occupata all'alba. San Mateo era il nodo stradale più importante all'imbocco delle grandi vie per Viñaros, Tortosa e Valencia e vi si concentrava ciò che sussisteva ancora della resistenza dell'esercito nemico. Alcune brigate chiamate angosciosamente da Valencia, avevano raggiunto durante la notte le colline a sud della città che era ormai indifendibile. Non potendo più per ragioni di tempo, salvare il possesso di questo importante centro popolato, i rossi tentavano l'impossibile: un'ultima resistenza sulle colline vicine, allo scopo di impedire o frenare l'avanzata verso il mare e proteggere Viñaros e la strada Barcellona-Madrid da un attacco fulmineo. Queste forze racimolate all'ultimo momento, sfegate e militarmente poco efficienti, non hanno in pratica combattuto. La reazione nemica si è limitata a questi scontri di forze di copertura che provocarono l'esodo del grosso delle truppe verso Valencia.

Il generale che ha condotto la vittoriosa marcia verso il mare è Aranda. Il difensore di Oviedo aveva fin dal principio della battaglia di Aragona il compito di presidiare l'estremo sud dello schieramento nazionale, di occupare Morella e di secondare poi l'avanzata di tutto l'Esercito verso il sud. Gli avvenimenti hanno assegnato al suo corpo d'esercito il settore delle comunicazioni litoranee del nemico. Dopo l'occupazione di Morella la resistenza rossa si era organizzata e aveva perfino dato luogo a numerosi contrattacchi. Nelle montagne di Valbona, a una quindicina di chilometri a oriente di Morella, fin dove erano giunte le avanguardie di Aranda in esplorazione verso il mare, i repubblicani erano riusciti a compiere alcune infiltrazioni che avevano dato alle loro truppe l'illusione di un arresto nell'offensiva nemica.

Intorno a Morella

Meno contrastata, è vero, che in altri settori del fronte ove i rossi avevano concentrato le brigate internazionali e l'armamento pesante, l'avanzata si svolgeva tuttavia intorno a Morella, attraverso resistenze locali tenaci; i reparti rossi si abbarbicavano al terreno accidentato e tentavano di sbarrare la strada alle colonne lanciate da Aranda nelle più diverse direzioni, per saggiare la resistenza e ridurla volta a volta. Per una quindicina di giorni l'avanzata si svolse lentamente, di collina in collina, di valle in valle, finché, superato il grande bastione montano di Turmell, i soldati di Franco furono giunti su un altopiano che scendeva in dolce declivio verso il mare. Oggi su questo declivio è avvenuta la catastrofe rossa. Investiti da più lati, male situati su un terreno che non si prestava più alla facile difensiva, i rossi hanno ceduto su alcuni punti vitali e la cavalleria, passando nelle brecce, ha dilagato verso il mare.

L'azione degli ultimi giorni ha avuto una complessità e una precisione che hanno disorientato il nemico. Quando le prime truppe, sfiorando il massiccio del Turmel lungo la valle che scende da mille metri di altitudine di Morella verso San Mateo de Las Fuentes e Viñaros, furono giunte alle ultime propaggini di quella catena montuosa senza ancora averne esplorato il cuore, i rossi si aspettavano una mossa travolgente al mare e speravano di poter impedire dalle montagne l'avanzata e forse fermarla con un attacco di sorpresa. Il loro progetto era forse di strozzare le colonne in marcia verso Viñaros. Ma d'improvviso la colonna di manovra del gen. Garcia Valino, che aveva accompagnato l'esercito di Aranda nell'avanzata, si staccò dalle altre truppe e marciò decisamente a nord, come se l'obbiettivo della sua avanzata non fosse Viñaros ma Tortosa. La deviazione ha sorpreso l'esercito nemico ed è stata forse la causa principale della sua subitanea disfatta.

Entro brevi ore...

Marciando silenziosamente attraverso le montagne che fiancheggiano la valle del Cerbol, la colonna di manovra sorpassava ieri il paesello di Chert, si addentrava nei monti di Turmell e, stamani, era sboccata davanti al villaggio di Canet lo Roig, dove il nemico era trovato senza resistenza, perché non prevedeva l'attacco. Così è caduto l'ultimo baluardo di montagna e la resistenza nemica diventava impossibile sulla strada da Morella a Viñaros. Nel frattempo l'esercito di Aranda avanzava per suo conto ai due lati della strada, nella direzione lasciata libera dalla manovra della prima colonna. Dalle colline intorno a San Mateo, occupata ieri, essa è scesa alla cittadina e l'ha occupata senza colpo ferire. Entro San Mateo non sono stati trovati altri soldati che pochi gruppi di militi rossi, che si sono arresi senz'altro. La popolazione è in parte emigrata, obbedendo all'ordine dei capi rossi; ma un buon terzo di essa si era chiusa in casa all'ultimo momento e i militi l'abbandonarono alla sua sorte. Questa parte della cittadinanza ha fatto alle truppe di Aranda una accoglienza veramente trionfale.

Le chiese di San Mateo sono saccheggiate e spogliate come tutte quelle dei paesi aragonesi abbandonati dai repubblicani: Al posto degli ornamenti sacri vi sono gli utensili dei meccanici ed i fusti di carburanti, poiché ogni chiesa è trasformata in rimessa. A parte questo doloroso ed avvilente spettacolo di depravazione antireligiosa, la cittadina è intatta. Ormai in guerra attenua anche i suoi errori, poiché col cadere della resistenza, l'artiglieria risparmia gli abitati.

L'avanzata è continuata nel pomeriggio verso Viñaros, ma dopo due chilometri di marcia una colonna di Aranda ha piegato verso il nord, ha raggiunto attraverso la collina La Jana ed ha avuto la sorpresa di trovarsi già insediati i galiziani di Garcia Valino, i soldati di quella colonna manovrante che si era lanciata a nord per le montagne, in direzione di Tortosa.

Così il collegamento fra le due truppe era compiuto. Il fronte era tracciato con continuità a oriente di San Mateo, da questa cittadina, fino a oltre Canet Lo Roig, con una ampiezza frontale di oltre 12 chilometri. Quella che poteva essere una puntata audace verso il mare era ormai una avanzata impossibile ad arginare. E' stato senza indugio dato ordine alle unità di riprendere la marcia; verso il tramonto due colonne occupavano l'una a nord, Traiguera, un paesello che sorge a 15 chilometri in linea d'aria da Viñaroz, l'altra a sud, Cervera del Maestre, a 10 chilometri in linea d'aria dalla stessa città. L'avanzata continua a tarda ora della sera verso il villaggio di Calig, piccolo nodo stradale di otto chilometri di carrozzabile da Viñaroz al mare. E' possibile che entro brevi ore le comunicazioni litoranee fra la Spagna centrale e la Catalogna siano interrotte.

Riccardo Forte

Verso il Mediterraneo

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte di Viñaroz, 14 aprile.

Dopo quattro mesi circa, sono tornato dai galiziani nelle montagne di Morella. L'ultima volta li vidi sul fronte di Teruel, in quei tragici giorni del mezzo dicembre, il sedici, ventiquattro ore dopo l'inizio dell'offensiva rossa, nel cielo maledetto delle colline di calce e di ferro del Cerro Gordo, di fronte al nemico ubriaco di vittoria. E' bene ricordarsi dei cattivi giorni nei momenti buoni. Adesso i galiziani sono anch'essi sulla via del mare e vi si avvicinano con la stessa ansia dei Legionari. Nessun altro soldato come l'italiano, e questi marinaos delle rocciose rive atlantiche, attende di vedere il mare, spera di odorarlo nell'aria, s'illude di scorgerlo allo sbocco d'una valle o dalla cima di un monte per il primo e gridare ai compagni come, se è lecito il facile richiamo, il fante greco di Senofonte.

Una pennellata azzurra

Il miraggio del mare, la forza del desiderio, creano leggende fra i combattenti. Ma sono pochi i reparti che l'abbiano visto veramente. Sono salito sulla cima di Santa Agueda, sono andato sul Turmell (la più alta montagna conquistata sino adesso) ed ho scrutato l'orizzonte. Laggiù, fra una curva e l'altra della Sierra, una linea azzurrina, leggera, gentile come un tratto di pennello, rappresentava il Mediterraneo. Ma mi è parso un filo di foschia nel sole. Forse m'inganno. Ma ho trovato soldati che giuravano in buona fede di aver visto ieri, dai vertici sopra San Mateo, dei piroscafi e dei grandi velieri.

Tuttavia non è che una questione di giorni. Occorre superare il Passo della Sierra, poi passare sulla strada di Tortosa e di qui verso Viñaroz. Si arriverà. Le previsioni più facili parlano di domani, di Sabato Santo, o della Domenica di Pasqua. Potrebbero essere attendibili. Queste date portano fortuna.

La guerra che Aranda conduce e ha condotta fra le selvagge catene del Maestrazgo, da Montalban sino a San Mateo, ove oggi a mezzogiorno è arrivato, è poco conosciuta, perché fuori mano, difficile, di passo lento. La sorte ha sospinto l'Esercito galiziano sempre contro le montagne. Ricordo il baluardo di Leon, nella campagna del nord, i picchi di Europa, le mortali creste dell'Alto del Corbo. Adesso le Divisioni camminano per rocce ricche di pini marittimi, la provincia di Castellon de La Plana.

La capitale delle montagne

Aranda è venuto a occupare Morella per stabilire le basi di partenza della sua marcia sui fianchi del Corpo d'Esercito legionario verso il Mediterraneo. Ha risalito una regione fra le più impervie di Spagna, togliendo al nemico il possesso della capitale di quelle montagne, che è Morella, racchiusa e cinta, circondata da mura merlate, chiusa da porte gotiche, difesa da un castello che si eleva nel cielo come il nido dell'Innominato.

Chi viene e scopre improvvisamente alla svolta della strada la cittadina racchiusa nell'irregolare poligono delle sue mura, retrocede di colpo ad otto secoli fa e si trova avvolto nell'atmosfera di cavalieri e di assedi d'altri tempi. Custodita dalle alte torri a ottagoni massicci e scolpiti, ove i merli intatti recano la scolta che con stupore si scopre armata di fucili invece che di balestre, Morella non è che case bianche, i suoi portici chiari, i grigi tetti [illegible] del '600, domina l'immensa valle e la Sierra di Monte Turmell.

In cima al castello librato e minaccioso, la bandiera di Spagna ondeggia solenne e lenta. Il traffico di autocarri per le porte a sesto acuto fa pensare che quei veicoli entrino in una cattedrale. Lungo le mura esterne, tra i fossati antichi si accampa la truppa di rinforzo al fronte.

Tratto tratto dagli spalti del castello echeggia una tromba dal suono di un corno di caccia e dà l'allarme per gli aeroplani rossi che ogni giorno vengono a visitare la città. Anche oggi dodici Martin Bomber, inquadrati come cattivi angeli nella cornice di una pala di altare, si vedevano alti e lontani dall'arco gotico della porta principale. Hanno scaricato bombe sui campi seminati di autocarri e di carri armati. Sono venuti più vicini superando lo sbarramento antiaereo, e nel [illegible] hanno ucciso quattro [illegible].

Marcia silenziosa

Da Morella per la strada di Castillon, si arriva alla Divisione di Aranda, impegnata nella lenta lotta per la valle del Fosso di Rio Doguez, le pendici della Bolsera, le quote de La Jana e Traiguera. E' una battaglia che non si vede o si vede pochissimo. Si avverte dai rombi di cannonate moltiplicati dagli echi insoliti nell'immensità del paesaggio. Qualche raffica di fucileria portata dal vento e poi al telefono da campo del Comando di Divisione una voce che avverte: «Abbiamo preso la Tánaia, siamo primi a Cantera, ci avviciniamo al bivio della quota 169, siamo arrivati a Sola». La prima Divisione di Navarra, comandata dal generale Garcia Valino, cammina per la foresta di pini, invisibile e silenziosa. Non bastano le solitarie cannonate, gli incendi dei boschi: la guerra non si scoprirebbe in questa austera serenità della montagna.

Il nemico arretra dinanzi ad Aranda e a Valino, combattendo di malavoglia. Sono truppe dell'ultima classe chiamata, stanche e deluse. A sera le divisioni di Aranda hanno messo il campo sul vertice intorno a San Jorge, che è un villaggio a ventidue chilometri da Viñaroz. Le colonne si sono infiltrate dopo la conquista del bivio di San Mateo e delle pendici di Chert sulla strada di Castillon de la Plana. La divisione di Valino era arrivata all'1,15 a Traiguera, [illegible] oriente, e si è riunita alle forze del gen. Martin Alonso.

Si sviluppa una grande manovra che risolverà la resistenza sulla via di Tortosa, ove i Legionari italiani attendono pronti a sfondare la più dura barriera di uomini e di armi elevata dai rossi fra le truppe di Franco e il mare.

Giovanni Artieri

Il piano difensivo rosso
completamente disorganizzato

Dal fronte catalano, 14 aprile.

Le notizie pervenute dai Comandi nella serata informano che l'avanzata compiuta oggi dalle truppe del generale Aranda ha completamente disorganizzato il piano difensivo nemico e che le forze rosse danno segni di rinunciare a ulteriore resistenza nel settore di Vinaroz, che stanno rapidamente sgomberando per timore di essere accerchiati, perché i nazionali muovono verso la costa contemporaneamente in due punti, cioè da San Mateo e dai pressi di Benicarlo, lungo il fiume Serbol. (Stefani).

La vicenda di un piccolo tesoro
nascosto in una poltrona

Vienna, 14 aprile.

Giovanni Muhr grande commerciante in biciclette, morendo nello scorso maggio non ebbe il tempo di dire alla sua fidanzata che aveva nascosto nella poltrona un bel pacco di banconote italiane, francesi, svizzere e cecoslovacche, ed una ricevuta rilasciata da una banca svizzera che confermava il deposito di titoli per il valore di circa 160 mila lire. La fidanzata affidò più tardi la poltrona al tappezziere Andrea Majewski per farla accomodare; ed il Majewski scoperto quel tesoro tenne per sé le banconote e chiese alla cliente come premio il 10 per cento del valore dei titoli trovati.

Intervenendo nella faccenda la polizia, i due garzoni del tappezziere rivelarono che il giorno della scoperta il principale lanciò il grido: «Siamo ricchi!» e si era fatto accompagnare in diverse banche per cambiare le banconote straniere. Ai due garzoni aveva regalato 1000 lire a testa.

Il Majewski ha negato, ma la polizia ha creduto nella testimonianza dei lavoranti tanto più che nel frattempo è risultato che il commerciante di biciclette aveva l'abitudine di nascondere le sue economie in diversi mobili. Invece di godersi l'improvvisa ricchezza, ora il tappezziere aspetta di essere condannato per furto.

La strage di un pazzo?

Uccide i genitori, il fratello, la sorella ed il cognato poi dà fuoco alla casa perendo tra le fiamme

Berlino, 14 aprile.

In un podere presso Aquisgrana, in prossimità del confine olandese, è scoppiato ieri un incendio che ha distrutto totalmente le case coloniche, i fienili e gl'impianti che lo costituivano. Fra le rovine sono stati trovati sei cadaveri della famiglia e di parenti dei coloni che vi abitavano.

Un'inchiesta ha stabilito che il figlio trentatreenne della coppia di coloni padroni del podere aveva ucciso ieri i suoi genitori nonché un suo fratellino. Poi aveva mandato a chiamare la sorella abitante in un podere vicino e la aveva freddata non appena arrivata a colpi di rivoltella; la stessa sorte ha subito il cognato che poco dopo sopravveniva in cerca della moglie. Il disgraziato ha poi dato fuoco a tutto perendo egli stesso tra le fiamme.

Sulle cause dell'atto folle non si sa nulla; pare che siano da ricercare in liti di famiglia.

Un furto clamoroso
Myriam Hopkins
perde i gioielli [e la felicità?]

New York, 14 aprile.

La nota stella cinematografica Myriam Hopkins, ha perduto stamane il sorriso che la rese celebre nel mondo intero. Un ladro è riuscito a penetrare nella sfarzosa villa da essa abitata ed avvicinatosi cautamente al letto in cui la «stella» dormiva, si è impadronito di otto pietre preziose. I rubini e gli zaffiri preferiti da Myriam Hopkins, sono in tal modo scomparsi senza che nessuno abbia udito rumori sospetti.

Questo furto naturalmente, ha messo in collera l'artista; ma si avrebbe torto a credere che detta collera sia dovuta al valore delle pietre che è di circa mezzo milione.

Ex ballerina, Myriam Hopkins aveva dovuto abbandonare il caffè concerto in seguito alla slogatura di una caviglia e aveva poi incontrato enorme successo come diva del cinematografo a Hollywood. Ma tre anni fa un sacerdote indiano, che le aveva predetto questo successo, le aveva detto: «Portate sempre su di voi tre rubini e cinque zaffiri e conoscerete la felicità perpetua».

Dorme da otto giorni
dopo aver assistito ad una riunione socialcomunista

Bruxelles, 14 aprile.

A Stanbrugge un operaio elettricista dorme da otto giorni. Egli è caduto in questa specie di letargo dopo aver assistito ad una riunione socialcomunista che, attraverso una serie di lunghi discorsi, si era protratta fino oltre la mezzanotte.

I medici non hanno constatato in lui alcun sintomo di malattia. Siccome però continua a dormire profondamente, ne hanno ordinato il trasporto all'ospedale. Il dormiente è nutrito artificialmente.

18 morti presso Suez in un tragico scontro

Cairo, 14 aprile.

Un treno di servizio sul quale erano in maggioranza ferrovieri ha investito questa sera presso Suez un autobus sul quale si trovavano operai reduci dai cantieri di costruzione di strade militari. Si hanno a deplorare 18 morti e 15 feriti più o meno gravi.

Il numero di Scialiapin
780 mila franchi vinti alla «roulette» da Lily Pons

Nizza, 14 aprile.

Lily Pons, attualmente in riposo a Montecarlo e grande amica del defunto Feodor Scialiapin, ha voluto onorare a modo suo la morte del grande artista giuocando ripetutamente alla «roulette» somme vistose sul 12, giorno in cui è scomparso Scialiapin. Assecondata dalla sorte che ha premiato la sua ispirazione, Lily Pons ha vinto questa sera 780 mila franchi essendo il 12 uscito per ben cinque volte di seguito. Duecentottantamila franchi sono stati destinati subito dall'artista ad un ente di Cannes che aiuta le vittime della rivoluzione russa. Così a Lily Pons è rimasto mezzo milione tondo.

IL GENERALE HANOTE comandante delle truppe francesi in Tunisia.

DOPO DICIOTTO ANNI DI COMPLETA ROTTURA delle relazioni diplomatiche, ferroviarie, telegrafiche e postali tra Polonia e Lituania, i binari della ferrovia vengono ricongiunti per la ripresa del traffico.

Gli scioperi di Parigi

Daladier punta sulla reazione degli operai

Il ritorno al lavoro nelle officine aeronautiche libere e nazionalizzate

Parigi, 14 aprile.

La situazione del conflitto metallurgico si presenta talmente confusa che potrebbe autorizzare tanto i pronostici ottimisti quanto quelli pessimisti. Gli elementi che la costituiscono infatti sono contradditori ed il loro insieme non lascia trasparire un indizio suscettibile di far prevedere in che senso evolverà il fenomeno.

Vi abbiamo segnalato che il conflitto delle officine d'aviazione nazionalizzate è stato risolto. Restano ancora da risolvere quelli concernenti l'industria libera aeronautica e l'industria metallurgica in generale. Il primo, a quanto pare, è stato pure esso risolto. Il super-arbitro aveva chiesto ai delegati operai di fare evacuare le officine. La sua richiesta è stata esaudita ed in seguito a ciò egli ha reso una sentenza sulla base di quella precedente da lui stesso emessa per le società nazionali. La data di ripresa del lavoro è stata fissata per domani 15 aprile.

Per quanto riguarda il conflitto metallurgico, che è di gran lunga — non torna inutile ricordarlo — il più importante e il più vasto dei tre, la procedura di conciliazione e di arbitrato è in corso, quantunque le parti rimangano ostinatamente ciascuna sulla propria posizione. Ed il movimento intanto è andato estendendosi a nuove imprese. Ieri, in trenta officine, e oggi in tre altre, gli operai hanno incrociato le braccia portando il numero degli stabilimenti colpiti a duecentoventi.

Secondo affermazioni di alcuni esperti del movimento di sciopero, che però sfuggono ad ogni controllo, Daladier, appena giunto al potere, avrebbe chiamato i capi comunisti e mostrato loro un decreto già firmato di mobilitazione degli operai occupati nelle officine di Stato. «Quelli che si asterranno dal lavoro — avrebbe aggiunto il capo del governo — saranno considerati come disertori».

D'altra parte, alla fine di una riunione organizzata dal comitato intersindacale degli operai e degli impiegati delle officine Renault, è stato votato un ordine del giorno con il quale viene chiesto un «referendum a scheda segreta sotto la egida e il controllo del Governo». Come è facile notare, questo insieme di episodi denota un malcontento sempre crescente delle maestranze verso i propri capi; ed è perciò che nel caso in cui vorrà far leva su di esso, Daladier riuscirà probabilmente a far cessare i conflitti senza prendere atteggiamenti di reazionario, assumendo invece la difesa degli operai isolando e screditando i capi sindacali i quali non hanno voluto ancora capire che le masse, nella loro stragrande maggioranza, ottenuti i vantaggi che desideravano, intendono ora goderseli in santa pace. Comunque sia, i giorni prossimi ci diranno le intenzioni precise del Governo. Intanto ci viene segnalato che a Nanterre la direzione S.I.M.C.A. (Fiat) i cui stabilimenti erano occupati da quattro giorni, ha sollecitato dalla magistratura una ordinanza per l'evacuazione dei locali. La domanda è stata accolta e lo sgombero ordinato.

Il primo Consiglio di Gabinetto ristretto si è riunito nel pomeriggio alle 13 ed era composto di Daladier, di Chautemps, di Giorgio Bonnet, di Sarraut, Ministro degli Interni, di Reynaud, Ministro della Giustizia, e di Marchandeau, Ministro delle Finanze.

Questo Consiglio si è occupato dei primi decreti legge che verranno sottoposti nel prossimo Consiglio dei Ministri che si riunirà martedì prossimo. Sul piano finanziario esso ha preparato il decreto legge di cui Marchandeau aveva già studiata l'elaborazione quando faceva parte del Gabinetto Chautemps. Sul piano sociale, questo Consiglio di Gabinetto ha fatto opera ancora più importante preparandosi a realizzare con decreti lo statuto legale di sciopero che Chautemps aveva elaborato e la cui caratteristica è il voto obbligatorio a scrutinio segreto. Questo progetto faceva parte di un insieme presentato da Chautemps sotto il titolo di statuto moderno del lavoro, e si ispirava al progetto presentato nel 1900 da Waldeck Rousseau e ripreso ulteriormente da Millerand. Il principio posto in prima linea è che ogni sciopero deve, entro il più breve tempo, essere sottoposto a un voto segreto del personale interessato che deciderà a maggioranza. Se il voto è favorevole alla continuazione dello sciopero, i contratti di lavoro vengono sospesi e il conflitto dovrà essere sottoposto entro il più breve termine possibile alla procedura arbitrale. Se invece il voto è sfavorevole e se la sentenza è resa e non eseguita, delle sanzioni penali sono previste contro gli autori di manovre tendenti a ostacolare la libertà del lavoro e in particolar modo le occupazioni di fabbriche. Le penalità previste sono abbastanza severe, poiché comportano la prigione da 6 giorni a tre anni e la multa da 16 a tremila franchi.

La salute del Duca d'Aosta
Condizioni molto soddisfacenti

Addis Abeba, 14 aprile.

Ecco il bollettino sullo stato di salute di S. A. R. il Viceré d'Etiopia, redatto il giorno 13, alle ore 17,30:

«Lo stato di salute di S. A. R. il Duca d'Aosta non desta ormai più preoccupazione. Condizione generale molto soddisfacente. Referto addominale confortante. Qualche complicazione, che si era manifestata nel decorso post-operatorio è ormai dileguata. - Firmato: Dottori *Scolla* e *Borra*».

La signora Stojadinovic
in Italia per le vacanze pasquali

Venezia, 14 aprile.

Oggi alle 19,30, proveniente da Trieste, è giunta in automobile con le due figliole la signora Augusta Stojadinovic, consorte di S. E. il presidente del Consiglio jugoslavo. La signora, che si tratterrà qui alcuni giorni e viaggia con le figliole, trascorrerà le vacanze pasquali in Italia. Da Venezia la signora proseguirà per Firenze e Napoli.

Noto commerciante bolzanese
ucciso da una moto a Monaco mentre esce da una clinica

Bolzano, 14 aprile.

Giunge notizia da Monaco di Baviera della tragica fine del notissimo esportatore di frutta e verdura Venceslao Cadsky, di 55 anni, qui residente. Il Cadsky, ieri, uscito da una clinica dove si era recato per un male ad un orecchio, attraversando la strada veniva investito da una motocicletta e scaraventato violentemente riportava la frattura del cranio. Subito soccorso, era trasportato nella clinica stessa, ma malgrado le premurose cure oggi è deceduto.

Fortunoso salvataggio
a un passaggio a livello

Modena, 14 aprile.

Veramente fortunato può chiamarsi il motociclista Giovanni De Luigi, di 19 anni, da Fiorenzuola d'Arda, il quale, non avvedendosi del passaggio a livello della Madonnina, sulla via Emilia, sfondava il cancello chiuso e finiva sul binario, ferito. In quel mentre stavano sopraggiungendo due treni, un rapido e un merci. Il merci riusciva a fermarsi, non così il diretto. Ma dal binario su cui esso doveva passare il motociclista veniva tolto prontamente dal casellante con mossa pericolosa ma tempestiva.

Un guidatore settantenne
rovescia l'auto da una scarpata e rimane ucciso con due feriti

Trieste, 14 aprile.

Stamane sulla strada nazionale di Sistiana, all'imbocco della prima galleria di Miramare, un'automobile da nolo proveniente da Grignano è precipitata dalla scarpata, sfasciandosi. Nell'interno della vettura si trovavano il settantenne Carlo Tenze, la figlia signora Carla Schreiber, di anni 40, e l'autista Ruggero Bertolotti, di anni 46. Il Tenze è rimasto ucciso sul colpo; la donna e l'autista sono stati trasportati al nostro ospedale in condizioni gravissime.

Sembra che la sciagura sia stata causata da una brusca sterzata fatta dal Tenze per scansare un ragazzo che attraversava la strada. Il Tenze, che da alcuni giorni si esercitava nella guida dell'auto sotto la sorveglianza dell'autista, usciva la prima volta in compagnia della figlia, alla quale voleva far vedere la sua abilità di guidatore.

SPORT

L'ordine dei lavori
alla Conferenza di pugilato

Roma, 14 aprile.

Il Segretario del Partito e presidente del C.O.N.I. presenzierà il 19 aprile l'apertura della solenne conferenza mondiale di pugilato. L'ordine del giorno che comprende le proposte pervenute dalla N.B.A. e dall'I.B.U. consta di 15 comma, tra cui i più importanti appaiono quelli che tendono ad unificare le regole principali da applicarsi nei vari paesi per la disputa dei titoli mondiali; il mutato riconoscimento delle sanzioni disciplinari; il riesame di alcune categorie di pesi attualmente riconosciute; la compilazione di una lista-base di campioni del mondo.

Il programma della conferenza comprende tre sedute di lavori, visita di omaggio al monumento del Milite Ignoto e all'ara dei Caduti fascisti, ricevimento del Governatore di Roma in Campidoglio, visite ai principali monumenti e dintorni di Roma. La firma dei protocolli degli accordi avverrà alle 10,30 del 22 aprile.

Eventuali modifiche alle sedi degli incontri per la Coppa del Mondo

Roma, 14 aprile.

La Foot-ball Ass. ha telegrafato alla F.I.F.A. di non poter tornare sulla sua precedente decisione per ciò che concerne la partecipazione alla Coppa del Mondo di calcio. Il Comitato organizzatore si riunirà in questi giorni. Si procederà alla revisione degli incontri dopo la mancata partecipazione dell'Austria e dell'Argentina e alla designazione dei terreni di gioco.

Si vorrebbe far disputare l'ottavo di finale Francia-Belgio a Strasburgo, mentre l'Unione Belga desidera venga mantenuta la designazione dello stadio di Colombes, per l'incontro del 5 giugno prossimo.

L'Italia batte la Francia
nell'incontro di pallacanestro

Parigi, 14 aprile.

Le nazionali d'Italia e di Francia di palla-canestro si sono incontrate stasera, per la quinta volta, al Palazzo degli Sport, dinanzi a un pubblico numeroso.

L'incontro è stato per molto tempo indeciso e ci sono voluti cinque minuti di prolungamento perché si ottenesse un risultato. In ultimo l'Italia ha battuto la Francia per 40 a 38.

Sui quattro precedenti incontri gli italiani ne avevano vinti tre e la Francia uno solo: a Ginevra nel 1931.

Il «quindici» che giocherà con la «Monferrandaise»

Roma, 14 aprile.

Il quindici italiano che il 17 aprile incontrerà a Torino sul campo della Juventus la squadra della «Monferrandaise» sarà composta dal Guf Torino con la inclusione dei giocatori Tosi del Guf Milano e D'Alessio dell'A. S. Roma.

CRONACA

Incidenti stradali

Il carrettiere Giuseppe Osella di Pietro, d'anni 41, residente a Ciriè in frazione Devesi, investito sullo stradale di Lanzo dall'autocarro 26263 TO, ha riportato una vasta ferita al capo, contusioni ed escoriazioni multiple. E' stato ricoverato all'ospedale Martini del dott. Sacco e dichiarato guaribile in quindici giorni.

— Lo scolaro Leone Battista di Cesare, d'anni 10, abitante in corso Francia 238, ha riportato ferite varie guaribili in dieci giorni; egli era stato investito in via Pietro Cossa dall'auto 29336 TO.

— La sessantaquattrenne Eglantina Barni, residente a Chiusa San Michele, è stata investita sullo stradale di Condove da un'auto sconosciuta. All'ospedale delle Molinette, dove è stata ricoverata, il dott. Ciocca le ha riscontrato ferite al capo, contusioni varie e la frattura della mano destra, giudicandola guaribile in quaranta giorni.

Inciampa in un gradino e si frattura una gamba

Nel salire sul marciapiedi rialzato di piazza Solferino, certo Antonio Abdi Grivelta, d'anni 68, abitante in via Digione 9, inciampava nel gradino e cadeva producendosi la frattura della gamba destra. Con autoambulanza della Croce Verde è stato ricoverato al Vecchio Ospedale San Giovanni e giudicato guaribile in un mese.

Mercato dei cotoni

New York, 14 (chiusura cotoni) — Disp.: tend. sostenuta; Middling 8,98. Futuri: tend. apert. sostenuta; tend. chius. sostenuta. Maggio 8,92, giugno 8,94, luglio 8,97, agosto 8,99, settembre 9,02, ottobre 9,07, novembre 9,07, dicembre 9,10, gennaio ('39) 9,11, febbraio 9,14, marzo 9,17.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA